



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

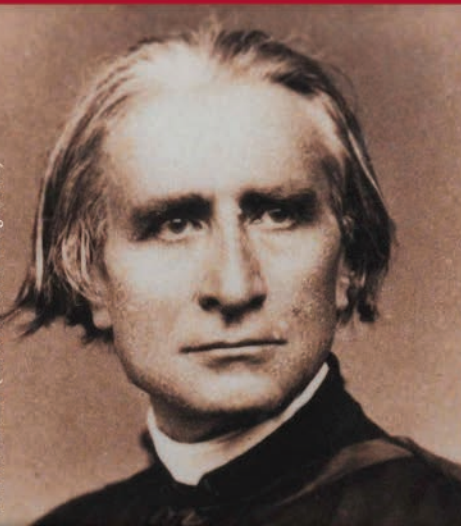
VILLA ADRIANA E VILLA D'ESTE



ASSOCIAZIONE CULTURALE
COLLE IONCI



Franz LISZT (22 ottobre 1811 - 31 luglio 1886)



Il “suono” di Liszt a Villa d'Este

V edizione - 2017

Proseguendo per nuove strade...

Direzione artistica Giancarlo Tammaro

Concerti matinée su pianoforte Erard del 1879



Villa d'Este - Sala del Trono
Piazza Trento, 5 - Tivoli (Roma)



Presentazione

Giunge alla quinta edizione la manifestazione musicale nata nel 2011, anno del bicentenario della nascita di Franz Liszt ed a lui dedicata, per il tramite di un pianoforte, un Erard, simile a quello che il compositore utilizzava nei suoi soggiorni tiburtini. Un modo per celebrare l'illustre ospite di Villa d'Este, che proprio nel periodo invernale si isolava nell'eremo tiburtino, ospite del cardinal bavarese Gustav Adolf von Hohenlohe, per dedicarsi alla composizione. Una occasione unica per ascoltare la musica nel suono originario, in una dimensione spaziale, quella della Sala detta "del trono", che ci riporta ai salotti musicali dell'Ottocento.

Prosegue il connubio tra musica ed arte, nella ormai sperimentata formula del concerto matinée, assistiti dalla proiezione della tastiera, che consente di seguire da vicino il movimento delle mani dei vari interpreti che si avvicenderanno nelle otto domeniche in programma.

Come già avvenuto per le trascorse edizioni, siamo certi che il pubblico non mancherà di seguire con entusiasmo questa rassegna invernale, quest'anno animata da concerti di particolare suggestione, che proseguono con coerenza una programmazione dipanata come una storia nelle diverse edizioni succedutesi.

Marina Cogotti
Direttore di Villa d'Este

Proseguendo per nuove strade...

Il titolo della presente edizione, la quinta della rassegna, si riallaccia a quello della precedente "Aprendo verso nuovi orizzonti..." in quanto si intende proseguire su nuove sperimentazioni nell'uso del nostro pianoforte d'epoca che costituisce il fulcro della manifestazione e cioè: programmi riferiti non solo a Liszt e ad autori suoi contemporanei o stilisticamente affini oppure legati in qualche modo al pianoforte Erard; partecipazione di artisti non solo italiani o residenti in Italia; proposta di nuove combinazioni strumentali; apertura talora ad alcuni giovani e giovanissimi particolarmente dotati e proiettati ad una importante attività concertistica.

Si va dall'atmosfera ancora natalizia del programma del 15 Gennaio, con brani di ispirazione fiabesca come i balletti di Ciajkowskij e "Ma mère l'oye" di Ravel, ad una insospettabile e interessantissima versione modernizzata delle "Variazioni Goldberg" di J.S.Bach, ad una riproposizione delle "Rapsodie ungheresi" di Liszt in un concerto-boutade che ben si adatta al clima carnevalesco del periodo in cui si svolge. Non si trascurano poi le ricorrenze del centenario della scomparsa di F.P.Tosti, il re della romanza da camera, italiana e non solo, nonché di E.Granados, grande esponente della scuola nazionale spagnola, inserito nel concerto del 19 marzo, e neppure tralasciamo di completare in modo esaustivo l'integrale degli "Années de Pèlerinage" di Liszt, proposti in tre precedenti edizioni consecutive da Ivan Donchev il quale, oltre al supplemento "Venezia e Napoli", unico tassello mancante, ci propone una parte di concerto a quattro mani con la sua valentissima allieva Elena Nefedova. Due ulteriori appuntamenti integrano la rassegna: un concerto assegnato al futuro vincitore dell'imminente concorso internazionale di musica da camera "On Stage Competition", riservato quest'anno al solo pianoforte, ed infine, subito dopo la Pasqua, l'ormai tradizionale "Supplemento di Pasqua", dedicato questa volta espressamente all'ambiente musicale della città che è sede prestigiosa della rassegna **Il "suono" di Liszt a Villa d'Este**.

Si comincia dunque **domenica 15 Gennaio 2017** con il concerto "**Quattro mani da favola**" il cui titolo, che potrebbe larvatamente alludere all'avvenenza delle due giovani interpreti, si riferisce in modo quanto mai appropriato all'argomento delle musiche in programma: il duo pianistico "**Pas de deux**", costituito da **Barbara Panzarella** e **Susanna Piernmartiri**, ci propone infatti trascrizioni dai tre celebri balletti di Ciajkowskij, il cui argomento è chiaramente fiabesco, come pure sono fiabe l'argomento della suite per pianoforte a 4 mani di Ravel il cui titolo è mutuato proprio dalla raccolta di fiabe di Charles Perrault "Contes de ma mère l'Oye" (I racconti di mamma Oca). Si comincia con la suite da *Lo schiaccianoci* che Ciajkowskij e il coreografo M.Petipa crearono nel 1892, ispirandosi al racconto fantastico "Il re dei topi" di E.T.A.Hoffmann rivisto da A.Dumas padre, una fiaba ambientata nella vigilia di Natale: questo balletto è divenuto lo spettacolo tradizionale natalizio, soprattutto in Nord America, da

quando fu trasmesso – ed era la prima volta nella storia per un balletto – in diretta televisiva dagli studi di New York il 24 dicembre 1958. Segue la Suite da *La Bella addormentata nel bosco*, balletto che nel 1890 sempre Ciajkowskij e Petipa traggono dalla fiaba di Perrault contenuta proprio nei “Racconti di mamma Oca”. Rimанiamo quindi in tema con la successiva *Ma Mère l'Oye* che inizia col brano dedicato ancora alla *Bella addormentata* mentre saltiamo poi al terzo movimento di questa suite, ispirato alla molto meno nota fiaba “Il serpente verde” di M.me d'Alnoy, mentre non è identificata la fiaba cui si possa riferire il quinto e ultimo movimento: *Il giardino fatato*, che ci piace comunque intendere come un omaggio musicale al favoloso giardino della Villa d'Este che ci ospita. Concludono il programma tre danze da *Il lago dei cigni*, primo balletto (1876) composto da Ciajkowskij che si ispira ad una fiaba della tradizione germanica: le tre danze sono allocate nella festa in cui il principe Sigfried deve scegliere la sua sposa. La trascrizione è del giovane Debussy che tra i 18 e i 20 anni fu al servizio di M.me von Meck e probabilmente fu ella stessa a chiedergli questa riduzione per suonare a 4 mani con lui la musica del suo prediletto Ciajkowskij. Riferimenti agli argomenti tradizionali della nostra rassegna possiamo comunque ravvisarli nel fatto che Ravel aveva un coda Erard, tuttora conservato nella sua casa-museo, e M.me von Meck ne aveva almeno uno a Brailov dove, a parte Debussy, ha suonato lo stesso Ciajkowskij, come desumiamo dalle citazioni delle lettere; quanto a Liszt, che Debussy conobbe personalmente a Roma quando era a Villa Medici quale vincitore del Prix de Rome, il trascrittore del *Lago dei cigni* è Rachmaninov, allievo per il pianoforte di Siloti, che a sua volta fu allievo diretto di Liszt.

Particolarmente interessante è il **concerto del 22 gennaio** il cui titolo vuole parafrasare quello di un celebre film anni '60 della prima storica serie dell'agente 007. Abbiamo due validissimi musicisti russi: il pianista **Aleksandr Vershinin**, docente fin da giovanissimo al Conservatorio di Mosca, e **Andrei Zvonkov**, chitarrista che ha conseguito vasta notorietà nell'ambito “pop” pur essendo di formazione accademica classica. Appassionati della musica di J.S.Bach, stanno da qualche anno realizzando un progetto internazionale eseguendo le *Variazioni Goldberg* in una insolita veste che prevede la chitarra, declinata in varie versioni tra classica, elettrica ed acustica (sempre con amplificazione), insieme con vari tipi di tastiere (Klavier: come indica semplicemente Bach) che possono anche essere tastiere elettroniche, fisarmoniche, organi, ma soprattutto pianoforti e in particolare tastiere storiche, dove hanno suonato personaggi famosi. Vershinin e Zvonkov hanno quindi chiesto di poter inserire nel progetto un concerto in questa storica sede dove ha abitato Franz Liszt, e su questo pianoforte che, se anche non è documentato che sia stato utilizzato dallo stesso Liszt o da altri personaggi storici, è pur vero che ha degnamente rappresentato ormai da anni il vero Erard di Liszt e su di lui si sono esibiti importanti concertisti in questa ormai pluriennale rassegna. Le *Variazioni Goldberg*, un tema di Sarabanda seguito da 30 variazioni e dalla ripresa finale del tema stesso – in tutto 32 parti che sfilano con naturalezza in successione temporale senza soluzione di continuità – sembra che fossero state commissionate a Bach dal conte von Eyserling, ambasciatore di Russia presso la corte di Sassonia, il quale intendeva farsele suonare, per rendere sopportabili le notti in

cui soffriva d'insonnia, dal giovane clavicembalista che aveva al suo servizio, Johann Gottlieb Goldberg e da quest'ultimo presero quindi il nome. Il conte desiderava una lunga composizione “riposante ma gaia” capace di distrarlo dai gravi pensieri che non lo facevano dormire: il lavoro gli piacque così tanto che se lo faceva suonare e ripetere in continuazione e ricompensò Bach con un vaso dorato pieno di Luigi d'oro, che probabilmente fu la ricompensa più grande mai percepita fino allora per una composizione musicale. La combinazione strumentale proposta dal duo Vershinin-Zvonkov è decisamente interessante e non deve stupire se è vero, come sempre si dice, che la musica di Bach è una musica assoluta e che è quindi eseguibile, e soprattutto apprezzabile, con qualsiasi tipo di strumento musicale; poi, se è pure vero, come dice Debussy, che “la chitarra è un clavicembalo molto espressivo”, allora viene quasi naturale affidarle una parte di questo lavoro nato per un clavicembalo a due tastiere; circa il nostro pianoforte ci affidiamo alla citazione del grande Schweitzer che sostiene essere l'Erard il pianoforte ‘moderno’ più adatto a rendere le sonorità delle musiche di Bach.

Concerto singolare quello **del 12 febbraio**: esso prevede una sorta di “sceneggiatura semiseria” con un parziale coinvolgimento degli interpreti, **Massimiliano Genot** e **Adalberto Maria Riva**, anche come attori. Si vuole infatti non soltanto far ascoltare una buona metà di tutto il corpus delle *Rapsodie Ungheresi* di Liszt, ma anche rievocare quella antica e curiosa usanza della tenzone tra grandi virtuosi della tastiera, le cui prime testimonianze storiche importanti risalgono ad almeno tre secoli addietro, con le disfide tra Domenico Scarlatti e Thomas Roseingrave a Venezia, tra lo stesso Scarlatti e G.F.Haendel a Roma nella dimora del Card. Ottoboni e più tardi quella di J.S.Bach con Louis Marchand a Dresda nel 1717, per arrivare alla ancor più famosa tra Mozart e Clementi a Vienna nel 1781 o ancora – quella che più ci riguarda da vicino – la sfida tra Thalberg e Liszt a Parigi nel salotto della principessa Belgioioso, la quale con somma diplomazia la risolse col famoso verdetto: “Thalberg è il primo pianista del mondo e Liszt è l'unico”. Queste disfide erano certo basate anche sull'improvvisazione (un esempio moderno è nella sceneggiatura del film “La leggenda del pianista sull'oceano”) mentre qui i due pianisti si “batteranno” con musiche tutte scritte, cercando di mettere in luce quanto più possibile il virtuosismo nell'esecuzione e interpretazione e sarà comunque, senza vincitori né vinti, una bella scusa per immergerci nel mondo delle suggestioni musicali tzigane evocate dalle *Rapsodie* di Liszt. Queste *Rapsodie Ungheresi* hanno anche avuto una certa influenza nella storia della musica se consideriamo ad esempio come lo stesso Albeniz, ritenuto il fondatore della Scuola Nazionale Spagnola, fosse stato spinto a comporre ispirandosi ai temi popolari della sua terra proprio per l'impressione riportata nell'ascolto di queste composizioni di Liszt, del quale era stato poi allievo anche se per brevissimo tempo. Le *Rapsodie* nacquero in seguito al primo ritorno di Liszt nel 1840 in Ungheria, nella patria che aveva lasciato a soli 9 anni, invitato ufficialmente e accolto come un eroe nazionale per avere, l'anno precedente, aiutato il paese a riprendersi dalla disastrosa alluvione di Budapest, inviando ingentissime somme di danaro guadagnate con una serie di concerti a Vienna: le musiche degli tzigani, che furono eseguite per festeggiarlo, si impressero a tal punto nella sua mente che anche a tarda età, tra il

1882 e l'85, riprende a comporre le Rapsodie fino a formarne un corpus di 19, di cui le prime 15 risalgono invece ai primi anni '50 quando, posto termine alla forsennata attività di concertista, aveva potuto dedicarsi alla stesura delle sue composizioni. Un caso a parte è la n.17: fu forse rielaborata molto dopo da una primitiva versione pubblicata nell'Album del "Figaro" a Parigi nel 1855, dato che fu poi catalogata con questo numero e presenta comunque quei caratteri di asciuttezza e di modernità tipiche dell'ultimo periodo lisztiano. La sfida comincia giustamente con la Rapsodia n.1 e prosegue a grandi linee in ordine numerico crescente ma si conclude, tornando bruscamente indietro, con la n.2 che è di certo quella universalmente più famosa.

Il **concerto del 26 febbraio**, con il soprano **Arianna Morelli** e il pianista **Mauro Arbusti**, l'abbiamo intitolato in inglese "**Remembering Sir Francesco Paolo Tosti**" proprio per sottolineare la valenza internazionale di questo musicista che visse lungamente a Londra, dove divenne una personalità musicale di spicco negli ambienti altolocati e nella stessa corte della Regina Vittoria, e poi di Edoardo VII, fino ad essere insignito del titolo di Baronetto che gli dava appunto il diritto di essere appellato "Sir". Malgrado gli impegni londinesi, tra cui le docenze nel Royal College e nella Royal Academy della quale fu anche consigliere di amministrazione, riusciva a tornare spesso in Italia: qualcosa di simile alla "vita triforcuta" di Liszt – come egli la chiamava – il quale si divideva in quegli stessi anni tra Roma, Weimar e Budapest, potremmo ravvisarla anche in Tosti, che si divideva tra Londra, il salotto della sua casa di Roma che manteneva in via dei Prefetti, e il Cenacolo artistico di Francavilla in Abruzzo. Non mancava tuttavia di fare occasionalmente qualche puntata anche nei salotti buoni di Napoli, che aveva frequentato in gioventù quando studiava in Conservatorio: in tutti questi ritrovi stringeva contatti con i vari poeti che poi gli fornivano i testi per le sue numerose romanze, che ammontarono infine ad oltre 350 titoli. Il concerto ci farà immergere nell'atmosfera decadente dell'Italia umbertina o più generalmente dell'Europa "fin de siècle": dopo gli ultimi clamori della guerra franco-prussiana e della presa di Roma del 1870, l'Europa conosce infatti un periodo di relativa tranquillità sul suo territorio e di stabilità politica, che consente, malgrado una grave crisi economica, una vita più spensierata e che viene identificato con l'epiteto "Belle Époque", un periodo che finirà bruscamente nel 1914 con l'attentato di Serajevo e la prima Guerra Mondiale.

Nel disporre l'ordine delle romanze "da salotto", dette così perché nascono effettivamente per questo tipo di fruizione, con sola voce e pianoforte, ci siamo attenuti ad un criterio quasi esattamente cronologico: da *Tenebre e luce* del 1878 su testo del catanese Gaetano Arduini fino a *Tristezza*, testo del napoletano Riccardo Mazzola, e *L'alba separa dalla luce l'ombra*, su testo del conterraneo abruzzese Gabriele D'Annunzio, del 1907-8 si abbraccia comunque tutto il periodo più importante dell'attività compositiva di Tosti, tenuto conto che fino al 1876 le romanze di sua composizione erano sì e no una decina, e che poi nei primi anni del '900 la sua produzione andò diminuendo prima progressivamente, e poi drasticamente dopo il 1910. Inframmezzati alle romanze, a fare da stacchi puramente musicali: la *Berceuse-Reverie*

di Giovanni Sgambati, in omaggio a colui che fu determinante per far emergere il personaggio Tosti, e poi due brani per ricordare anche Erik Satie, del quale è ancora in corso il 150enario della nascita, che risale al maggio del 1866. Di questo compositore, che per tanti aspetti è stato un innovatore – si pensi per esempio alle *Gymnopedies* che sembrano anticipare di decenni la musica minimalista – proponiamo appunto la celebre *Gymnopedie n.1* e poi il delizioso valzer *Je te veux*, che evoca magnificamente l'atmosfera Belle Époque parigina, entrambi i brani perfettamente inseriti nella cronologia tostiana.

Con il **concerto del 12 marzo**, che vede impegnati **Ivan Donchev** ed **Elena Nefedova**, giunge a termine in modo veramente esaustivo il lungo "percorso musicale" che fin dalle precedenti tre edizioni consecutive della nostra rassegna ci ha proposto Ivan Donchev, con l'esecuzione integrale dei tre "Années de pèlerinage" di Franz Liszt: mancava in effetti soltanto il supplemento al Deuxième année: Italie e cioè quel *Venezia e Napoli* dove l'attenzione dell'autore è rivolta ancora all'arte che ha potuto apprezzare nel nostro paese come fa in tutto il secondo anno, laddove nel primo, dedicato alla Svizzera, l'attenzione è in prevalenza agli aspetti della natura e nel terzo, ancora dedicato all'Italia, l'ispirazione è piuttosto di carattere intimo e spirituale anche quando sembra rivolgersi all'arte e alla natura, come nel caso dei "Giochi d'acqua" e dei "Cipressi di Villa d'Este". Nel Supplemento Liszt si ispira a celebri motivi musicali delle due città di Venezia e Napoli e ne scatuisce una parafrasi su motivi prevalentemente di tradizione popolare, sebbene nel catalogo lisztiano troviamo in realtà indicati gli autori, come ad esempio il cav. Perucchini per la *Gondoliera*, la popolarissima "Biondina in gondola" che la moderna musicologia tende piuttosto ad attribuire a Simone Mayr o forse a non poterne identificare l'autore; la *Canzone* proviene invece dall'opera "Otello" di Rossini ed è il canto di un gondoliere che Desdemona sente dalla finestra della sua stanza poco prima che si compia la tragedia (l'Otello di Rossini si svolge tutto a Venezia); infine la *Tarantella* è per brevi tratti ispirata ad una tarantella vera e propria, "Cicerenella" che è appena accennata all'inizio, e per la maggior parte ad una serenata, "Fenesta vascia", motivi che sono oggi riconosciuti di autore anonimo e molto anteriori a quel Guillaume Cottrau indicato da Liszt come autore e che invece li aveva solo raccolti e pubblicati. Chiudono il concerto le fantastiche e rocambolesche *Reminiscenze del Don Giovanni*, che Liszt compose nel 1841, nel pieno della sua carriera di virtuoso, e che ben testimoniano la sua volontà di stupire ed entusiasmare l'uditorio pur non tradendo mai la musica e lo spirito degli autori che andava parafrasando, come in tal caso il grande W.A.Mozart.

Nella prima parte del concerto Ivan Donchev si esibirà a 4 mani con la sua bravissima allieva Elena Nefedova, recente vincitrice del Premio Venezia e che già abbiamo conosciuto lo scorso anno nel concerto "Dalla Villa d'Este di Tivoli ai Giardini di Aranjuez", che tanto successo ha riscosso anche in successive repliche in altre sedi. Sarà come rievocare l'usanza di Liszt che talora, anche a fini didattici, suonava con i suoi migliori allievi a 4 mani o a 2 pianoforti, e forse la maggior parte delle sue trascrizioni per tali formazioni erano destinate a

questo scopo. Il primo brano in programma è però l'unica composizione originale fatta da Liszt per 4 mani: la *Fest Polonaise* era stata composta per il matrimonio della principessa Maria di Sassonia, celebrato il 6 febbraio 1876 a Weimar (città cui Liszt era molto legato), e fu scritta proprio qui a Villa d'Este il 14 gennaio di quell'anno, come indica Liszt sullo spartito autografo. Conclude la prima parte il poema sinfonico *Les Préludes* nella riduzione a 4 mani che ne fece lo stesso Liszt, il quale lo aveva composto per orchestra circa quattro anni prima, tra il 1850 e il '54, dedicandolo alla sua amata Carolyne zu Sayn Wittgenstein. Sicuramente il più celebre dei suoi 13 poemi sinfonici, esso prende lo spunto dall'omonimo poema di Alphonse de Lamartine e Liszt riporta sulla partitura un sunto del senso di questo poema: "La nostra vita non è forse altro che una serie di Preludi a quel canto sconosciuto nel quale la morte intona la prima e più solenne melodia?...". Avendo presenti le composizioni del Liszt maturo si comprende bene quanto questa visione della vita fosse congeniale al suo spirito e alla sua poetica.

Decisamente coinvolgente è infine il **concerto del 19 marzo** che vede il ritorno, dopo 5 anni, di **Irene Veneziano**, la quale aveva inaugurato la nostra rassegna col primo concerto del 4 dicembre 2011 in pieno bicentenario della nascita di Franz Liszt. Questo concerto ha per tema l'acqua, prendendo spunto dal CD che la stessa Veneziano ha inciso su tale argomento e che è uscito insieme col numero di novembre della rivista "Amadeus", con la differenza che qui il tema è approfondito mettendo in evidenza le diverse implicazioni che l'elemento "acqua" può avere nella psiche e nella vita stessa dell'uomo, presentandosi nelle differenti forme e condizioni: naturali oppure costruite o causate dall'intervento umano. *L'acqua*, nelle diverse situazioni, può dunque evocare o determinare *bellezza*, suscitare *gioia*, cagionare *inquietudine* o addirittura provocare una *tragedia*, e i brani in programma esplorano o evocano oppure semplicemente si riferiscono a ciascuno di tali effetti, pur non essendo raggruppati in base a questi ma presentandosi in un ordine funzionale ai tempi ed all'architettura del concerto stesso.

Si inizia giustamente con un *Preludio*: si tratta del *n. 15 dell'op. 28* di Chopin, composto all'epoca del suo soggiorno a Maiorca con George Sand e nel quale è evocato potentemente il passaggio da un relativa serenità iniziale ad una angosciante inquietudine, ben narrata nella citazione della scrittrice alla pagina del concerto. Passando a Debussy "*Il giardino sotto la pioggia*", se da una parte può generare una certa inquietudine dovuta al ritmo martellante della pioggia e all'evocazione sonora di un forte temporale, dall'altra con la citazioni di due motivi popolari francesi per l'infanzia, una ninna nanna e una favola, può suggerire invece il senso di gioia che si prova quando si ha la consapevolezza di essere al riparo. "*La cattedrale sommersa*", pur con le sue atmosfere trasparenti di una luce filtrata dall'acqua della baia bretone dove sorgeva la leggendaria isola d'Ys, è riferita alla tragedia provocata dall'acqua che l'ha inesorabilmente sommersa insieme con la sua splendida città, della quale tuttavia periodicamente riemerge la cattedrale coperta di alghe, fa udire ancora il suono delle campane, per poi essere nuovamente inghiottita dai flutti. Termina la prima parte *Jeux d'eau* di Ravel evocando questa volta la gioia dei giochi d'acqua, a volte naturali ma spesso allestiti dall'uomo, come nel caso dell'analogo "*Jeux d'eau a la Villa d'Este*"

di Liszt, che subito questo brano di Ravel ci richiama alla mente. Le due *Barcarole Veneziane* di Mendelssohn evocano ovviamente la bellezza di Venezia, mirabile costruzione dell'uomo dove l'acqua è elemento caratterizzante, che rimase a lungo impressa nella mente dell'autore, il quale l'aveva scoperta appena ventenne durante il suo Grand Tour in Italia. Nella leggenda "*S.Francesco di Paola cammina sulle onde*" – che Liszt compone nel 1863 (quando già è a Roma) insieme con l'altra "S.Francesco d'Assisi predica agli uccelli" – il sentimento dominante è l'inquietudine per il mare in burrasca che non consente al Santo di imbarcarsi, perché nessuno vuole affrontare quella tempesta, fino a che, posato il suo mantello sul mare, questo miracolosamente si calma e gli consente di fare la traversata camminando sulle onde.



Enrique Granados

Ancora il mare è teatro di una tragedia quando il 24 marzo 1916 Enrique Granados e la sua adorata moglie Amparo scompaiono tra i flutti della Manica dopo il siluramento della nave su cui viaggiavano: qui però non si tratta di musiche dedicate all'acqua, bensì di un ricordo del compositore iberico a soli 5 giorni dallo scadere del centenario della scomparsa (ma già all'interno del 150enario della nascita). Ascolteremo prima i deliziosi *Valses poeticos* di un Granados molto giovane, all'incirca ventenne: una serie di valzer con una introduzione e una coda, sostanzialmente con la stessa architettura dei valzer viennesi degli Strauss, ma di

un'atmosfera nostalgica, testimone non solo del clima decadente di quel periodo ma anche di un genere musicale – una danza che aveva segnato un'epoca – giunto ormai alle soglie di un inesorabile tramonto. Conclude degnamente *Allegro de concierto* col suo carattere brillante: il brano, vittorioso in un concorso di composizione indetto dal Conservatorio di Madrid nel 1903 per il quale era stato composto, ha uno stile che può ricordare Liszt, col quale Granados ha pure avuto in comune l'amore per Dante, cui ha intitolato un poema sinfonico nel 1908.

Una particolarità che riguarda gli argomenti tradizionali della nostra rassegna è che anche Granados aveva in casa un coda Erard, come si può evincere dalla foto, ma del resto anche tutti gli altri compositori di questo concerto hanno avuto o comunque hanno utilizzato l'Erard: a parte Liszt, Ravel e Debussy per i quali abbiamo già appurato il fatto, Chopin lo ha più volte usato anche se gli preferiva il Pleyel – trovava l'Erard troppo perfezionato – mentre Mendelssohn, come possiamo capire dalla citazione nella pagina del concerto, lo aveva avuto in dono e se ne dichiarava entusiasta.

Domenica 15 GENNAIO 2017 ore 11,15

Quattro mani da favola

“...vorrei che lei visitasse Brailov cui sono tanto affezionata.... Troverebbe a sua disposizione parecchi strumenti fra cui un ottimo pianoforte Erard.” “Come mi fa piacere pensare che lei è lì nella mia casa,... Che gioia mi dà pure il pensiero che lei suoni il mio beneamato pianoforte,...”
(da due successive lettere di Nadezna von Meck a Ciajkowskij di aprile/maggio 1878)

“... Brailov... Al tempo del primo soggiorno ciajkowskiano quei mirifici possedimenti, di cui il musicista aveva ottenuto piena licenza d'uso, gli assicurarono quindici giorni di paradisiaco agio: v'erano, nella camera dell'ospite, un Erard a coda, tanta musica, libri di varia natura;...”
(Aldo Nicastro: “P.I.Ciajkowskij”-Ed. Studio Tesi s.r.l. 1990)

“Il lago dei cigni, La Bella addormentata nel bosco e Lo Schiaccianoci sono le opere che segnano il sorgere di un nuovo genere musicale: il balletto sinfonico. Ciajkowskij sa realizzare in questi lavori una rara fusione di elementi del suo più tipico linguaggio sinfonico, con un tessuto melodico leggero e sensuale, con un'orchestra brillante e pittoresca.”
(aa. vv. da: I Grandi Musicisti - ed. Fratelli Fabbri 1968)

“... Lo strumento romantico non ha perduto alcuno dei suoi connotati timbrici ed espressivi, ma ha ampliato in forme imprevedibili le sue possibilità di camuffamento:...in Ma Mère l'Oye ora è xilofono, per i timbri secchi di Laideronnette impératrice des pagodes, ora è arpa, nel finale del Jardin féérique...” (Cesare Orselli: “Aspetti della musica moderna: Ravel” - ed. Fratelli Fabbri 1978)

“La cineseria di Laideronnette risulta in un minuzioso capolavoro di virtuosismo minimo... dove la semplicità del trattamento pianistico... appare come una trascrizione immaginaria da un'orchestra esotica e lillipuziana; tanto immaginaria che la vera trascrizione, quella delle due versioni (per orchestra e per il balletto), non sarà in grado di ricreare l'illusione dell'originale pianistico.”
(Claudio Casini: “Maurice Ravel”- Ed. Studio Tesi s.r.l. 1990)

Piotr Ilič Ciajkowskij (1840-1893)

“Lo Schiaccianoci” Suite dal balletto op.71a
trascr. per pf. a 4 mani di Stepán Esipoff (1858-1907)

1. Overture
2. Marcia
3. Danza della Fata Confetto
4. Danza russa (Trepak)
5. Danza araba
6. Danza cinese
7. Danza degli zufoli
8. Valzer dei fiori

Piotr Ilič Ciajkowskij

“La Bella addormentata nel bosco” Suite dal balletto op.66a
trascr. per pf. a 4 mani di Sergei Rachmaninov (1873-1943)

1. Introduzione. La fata dei lillà
2. Adagio. Pas d'action
3. Pas de caractère. Il Gatto con gli stivali e la Gatta bianca
4. Panorama
5. Valzer

Maurice Ravel (1875-1937)

da “Ma Mère l'Oye” :

1. Pavane de la Belle au bois dormant
3. Laideronnette, Impératrice des pagodes
5. Le jardin féérique

Piotr Ilič Ciajkowskij

Tre danze da “Il lago dei cigni” op.20
rascr. per pf. a 4 mani di Claude Debussy (1862-1918)

1. Dance Russe
2. Dance Espagnole
3. Dance Napolitaine

Pas de Deux piano duo **Barbara Panzarella e Susanna Piermartiri**

Pas de Deux piano duo

BARBARA PANZARELLA, nata nel 1990, viene avviata allo studio del pianoforte a cinque anni dalla madre. Affianca agli studi istituzionali, svolti sotto la guida di Carlo Grante, la frequenza di corsi e seminari con musicisti quali Hector Moreno, Norberto Capelli, Roman Vlad, Fausto Di Cesare. Intraprende giovanissima anche una brillante attività artistica suonando per importanti società di concerti in Italia e all'estero: Svizzera (Zurigo), Germania (Dresda, Amburgo, Kiel), Spagna (Madrid, Siviglia, Osuna, Palma de Mallorca), Romania (Bacau), Turchia (Istanbul). Si esibisce da solista con l'Orchestra Giovanile del Conservatorio di Vibo Valentia e con la Balkan Festival Orchestra diretta da Valentin Doni nel Concerto K.488 di Mozart, con la Filarmonica “Mihail Jora” di Bacau diretta da Florin Totan nel Concerto op.54 di Schumann.

Ha al suo attivo un'importante partecipazione ad una produzione discografica (CD ©1222 – 2008 Music&Arts) essendo stata scelta dal pianista Carlo Grante quale partner di duo pianistico nel Concerto K365 di W.A.Mozart, registrato presso la Sala S.Cecilia del Parco della Musica in Roma con l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di S.Cecilia diretta da B.Sieberer. Ha inoltre registrato un CD solistico per la SonartStudio di Milano a titolo di premio come miglior corsista di un master biennale tenuto dal pianista Oleg Maršev presso la Milano Music Masterschool, frequentato nel biennio 2009-2010, e nel 2012 ha effettuato una registrazione live per Radio Vaticana (Diapason,19 Giugno).

Nel 2008 consegue il Diploma in pianoforte con 10, lode e menzione speciale presso il Conservatorio “F.Torrefranca” di Vibo Valentia e nel 2012 il biennio di specializzazione in Musica da Camera con 110 e lode presso il Conservatorio S.Cecilia di Roma nella classe del M° Roberto Galletto. Nel 2016 si diploma ancora in Musica da Camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nella classe del Maestro Carlo Fabiano con il massimo dei voti.

Ha frequentato l'Hochschule für Musik “Carl Maria von Weber” in Dresda (Ottobre-Giugno 2012)

Nel 2013 ha promosso un progetto di scambio tra il Conservatorio di Roma e quello di Dresda finalizzato alla formazione di un ensemble di studenti provenienti da entrambe le istituzioni, che si è esibito a Roma, L'Aquila e Dresda.

Suona stabilmente in formazioni da camera con il violoncellista Amedeo Cicchese e con la musicista romana Susanna Piermartiri con cui ha recentemente costituito il “Pas de Deux piano duo”. Ha frequentato il corso di Musica da Camera presso la Scuola di Musica di Fiesole con il Trio di Parma, Natalia Gutman, Andrea Lucchesini, Bruno Canino e Pavel Vernikov.

Attualmente segue il corso di composizione sotto la guida di Francesco Antonioni presso il Conservatorio di Latina.

SUSANNA PIERMARTIRI, nata nel 1987, inizia lo studio del pianoforte all'età di 6 anni e a soli 17 consegue il diploma presso il Conservatorio S.Cecilia di Roma con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Fausto Di Cesare e Francesco Martucci. Nel settembre dello stesso anno è ammessa a frequentare i corsi speciali di Alto Perfezionamento Pianistico presso la Scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo dove si diploma nel maggio 2008 con 110/110. La sua formazione artistica è arricchita da numerose masterclass tenute da Piero Rattalino, Pierluigi Camicia, Michele Campanella, Pietro De Maria, Alessandro Drago, Cecilia Bartoli, Francesco Nicolosi, Joaquín Soriano, Andrea Lucchesini e Alexander Lonquich. Dall'estate 2010 è ammessa a frequentare i corsi di alto perfezionamento pianistico presso l'Accademia Chigiana di Siena, dapprima sotto la guida di Joaquín Achúcarro, ottenendo una borsa di studio per i migliori allievi, poi con Lylia Zilberstein.

Nel marzo 2004 risulta l'unica italiana selezionata al “International Tchaikovsky Competition for young musicians” che si è svolto a Kurashiki in Giappone. In qualità di solista si è esibita con l'orchestra dell'Opera di Stara Zagora, eseguendo l'Andante Spianato e Grande Polacca Brillante di Chopin all'interno del Festival di Toscana. Nel giugno 2005 ha esordito in Germania, con il patrocinio del Consolato Italiano, nella sala dell'Auslandinstitut di Dortmund, nella vecchia Camera di Consiglio del Stadtbücherei di Menden e nella prestigiosa sede della Biblioteca Internazionale delle Compositrici di Unna; da allora si esibisce regolarmente all'estero suonando in importanti sale da concerto, quali il Palau de la Musica Catalana di Barcellona, la Plaza de España di Siviglia, la Sala Mozart dell'Auditorium di Palma de Mallorca.

Parallelamente all'attività solistica, suona stabilmente in varie formazioni da camera con musicisti del Teatro dell'Opera di Roma, e collabora inoltre, in qualità di pianista accompagnatore, a corsi di alto perfezionamento musicale come gli “International Masterclasses” organizzati dall'Associazione Mozart Italia e alle Masterclass Internazionali di Canto Lirico del celebre soprano Elizabeth Norberg-Schulz. Svolge un'intensa attività concertistica che l'ha portata a suonare in prestigiosi teatri italiani quali il Politeama di Trieste, il Teatro dell'Aquila di Fermo, il Teatro Sperimentale di Ancona, il Teatro Comunale di Cesenatico, nonché la sala dei Marmi del Palazzo della Provincia di Pescara, la sala dei Ritratti del Comune di Fermo, la Sala del Trono della Villa d'Este di Tivoli, la villa Cambiaso a Savona, l'Auditorium dei Giardini “La Mortella” di Ischia, Palazzo Chigi Saracini di Siena, e ancora: Palazzo Barberini, il Complesso Monumentale Bocca della Verità, l'Auditorium di via dei Greci, il Teatro Argentina e la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma.



Domenica 22 GENNAIO 2017 ore 11,15

Dalla Russia con amore... per J.S. Bach

le variazioni Goldberg come non le abbiamo mai sentite

“Contraddizione singolare, la storia che prima aveva rinnegato Bach ora pareva trovare in lui il momento essenziale e centrale del proprio divenire: con Bach culminava un’epoca, con Bach ne iniziava un’altra. ...

È significativo che gran parte della sua produzione strumentale sia, nel medesimo tempo, opera di poesia e di scienza (è il concetto medievale di Ars)...

... Variazioni Goldberg (un’aria con 30 variazioni) che costituiscono probabilmente quanto di più arduo e tecnicamente completo sia mai stato scritto per clavicembalo...

Dissertando sul fenomeno musicale, in pochi anni Bach eresse un monumento alla scienza e all’arte con le Variazioni Goldberg (1742), la seconda parte del Clavicembalo ben temperato (1744), etc. ...”

(Alberto Basso in “Enciclopedia della Musica” Rizzoli Ricordi - 1972)

“Dalla maestosa melodia dell’aria iniziale si sgranano sotto gli occhi dello stupito ascoltatore le 30 variazioni sul tema. Da esso nasce un vero e proprio caleidoscopio musicale in cui però il carattere ora sereno, ora quasi malinconico dell’iniziale melodia viene organicamente conservato come filo conduttore. ... le variazioni si incastrano l’una nell’altra senza rottura del discorso polifonico, della logica vocale, quasi che ascoltando la prima non si può che attendere la seconda ...”

(Eduardo Rescigno: “I grandi della musica: BACH”- ed. Fratelli Fabbri 1980)

“... quando, dopo una breve pausa, rifiorisce l’umile e stupita semplicità della Sarabanda iniziale, si frema di sgomento e di ammirazione nel misurare col ricordo l’immenso, vario, incredibile cammino percorso dietro la guida impetuosa della fantasia di Bach.”

(Massimo Mila, a proposito delle Variazioni Goldberg)

“...Malgrado tutti questi perfezionamenti, però, il pianoforte moderno ha perduto il caratteristico timbro di strumento a corda che era tipico dell’antico clavicembalo. Questo radicale mutamento di suono si è verificato a tutto svantaggio delle

opere di Bach, che richiedono un timbro chiaro e metallico anziché una grande sonorità. I brani del Clavicembalo ben temperato si interpretano molto meglio con un bel pianoforte tipo 1830 anziché con uno dei nostri strumenti moderni; tra questi ultimi il più adatto all’esecuzione delle composizioni del maestro è l’Erard, dato il particolare carattere della sua sonorità ...”

(Albert Schweitzer: “J.S.Bach il musicista poeta”1905 - ed. ital. Suvini Zerboni-1962)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Variazioni Goldberg BWV 988

“Aria con diverse variazioni per clavicembalo a 2 manuali”

(Klavierübung Teil IV)

Aleksandr Vershinin

pianoforte

Andrei Zvonkov

chitarra acustica amplificata

Alexander Vershinin e Andrei Zvonkov

ALEXANDER VERSHININ, pianista russo, è professore al Conservatorio Statale di Mosca “P.I. Ciajkowskij”, presso il quale a suo tempo ha conseguito la laurea con lode. Dal 2009 è anche docente presso l’Università di Saku Kurashiki (Okayama, Giappone). È stato vincitore del Concorso Pianistico Internazionale “in onore di Vladimir Horowitz”, 1° classificato e premio speciale “per la migliore interpretazione di musica russa”, nonché finalista nel XI Concorso Pianistico Internazionale Gina Bahauer (Salt Lake City). Oltre all’impegno di insegnamento in Conservatorio, tiene corsi di perfezionamento in Russia e all’estero e partecipa a festival internazionali: Montpellier, Guebwiller, Reims (Francia), Festival MIDEM a Cannes (Francia) , Kitakyushu (Giappone), Germania, Stati Uniti, Corea del Sud e altri. Gli interessi professionali di musicista sono molto vari: oltre alle esibizioni da solista, collabora con orchestre e con il violoncellista Denis Shapovalov (vincitore del Concorso Internazionale Premio Ciajkovskij) forma un duo che ha ottenuto grandi apprezzamenti da Mstislav Rostropovich.

Molte sue registrazioni “live”, e in particolare di tale duo, sono trasmesse dalla Radio russa, «Radio France», «NY Public Radio», sui canali televisivi francesi “Mezzo” e “Cenqueime” e sul canale televisivo giapponese NHK. Ha pubblicato una serie di CD di musica classica e di improvvisazioni.

Il suo repertorio spazia in musica di vari generi – da brani classici all’improvvisazione jazz e per l’intrattenimento – e comprende opere di Scarlatti, Mozart, Beethoven, Ciajkowskij, Schubert, Chopin, Liszt, Schumann, Ravel, Debussy, Rachmaninov. Un posto speciale nel repertorio di Vershinin occupano le creazioni di Skriabin, del quale egli ripropone tutte le opere del periodo tardo del compositore: le ultime cinque sonate e la parte pianistica del poema sinfonico “Prometeo”. Dal 2001 Vershinin è inoltre membro della Società Internazionale di Musica “Skriabin”.

Alexander Vershinin è l’ideatore e direttore artistico di una serie di nuovi progetti non convenzionali: World Fusion Project, contaminazioni tra «classica e jazz», e la serie classica “concerti storici”. È particolarmente noto il suo nuovo lavoro “Suite of Fairy Tales” che ha suscitato un evidente interesse e riconoscimento presso un ampio pubblico e la comunità musicale.

ANDREI ZVONKOV, chitarrista nato nel 1973, è uno dei più brillanti rappresentanti della scuola di chitarra moderna russa. Dopo la laurea con lode presso la Scuola di Musica di pianoforte entra nell’Accademia Gnessin nella classe di chitarra classica e poi nell’indirizzo pop. Nel 1995 completa gli studi dello State Musical College of Variety and Jazz Performance (GMKEDI) alla Gnessin Academy.

Già dal primo anno di attività Andrei inizia la collaborazione con importanti artisti in vari generi: Olga Kormuhina, Vladimir Presnyakov, Igor Butman, Andrew Davidian, Oleg Gazmanov, Zemfira - solo una parte dei progetti creativi comuni realizzati nel corso degli anni figura nei molti album registrati con questi artisti.

Dal 2006 a tutt’oggi Andrei Zvonkov fa parte del gruppo rock russo Bi-2.

Nel 2014 Andrei Zvonkov apre una nuova pagina nel suo lavoro: insieme con il professore del Conservatorio di Mosca, il pianista Alexander Vershinin, inizia l’eccellente lavoro sulle “Variazioni Goldberg” di J.S.Bach. Questo audace e ambizioso progetto, per la novità dell’interpretazione, profonda immersione nel materiale storico, formazioni insolite e una varietà di scoperte creative nella partecipazione, è un mezzo formidabile per attirare l’attenzione di intenditori, amanti e appassionati di musica, senza confini di genere.



Domenica 12 FEBBRAIO 2017 ore 11,15

Bizzarrie lisztiane: una sfida all'ultima rapsodia

“Qualcosa più che una simpatia personale mi ha avvicinato da tempo agli zigani e ha spinto il mio animo ad occuparmi di loro, soprattutto per fornire una nota esplicativa della loro arte, cui ho dedicato particolare attenzione e impegno di studio; infatti il ricordo degli zigani della mia patria si lega alla mia infanzia, si identifica con alcune delle impressioni più importanti della mia vita. Più tardi anche a me è toccato di divenire un virtuoso errante, come lo sono loro nella mia Patria.

... Ero affascinato dalle loro danze molli ed elastiche, provocanti ed impetuose... Al mio primo ritorno in Ungheria volli rinfrescare i ricordi infantili rivedendo quelle orde il cui tono pittoresco mi aveva così vivamente colpito, riascoltando quei ritmi e quelle armonie che si sarebbero dette discese da un altro pianeta, tanto erano diverse da ciò che l'arte europea consente o vieta alla musica. ...” (F.Liszt: “Des Bohémiens et de leur musique en Hongrie” 1859 – Selezione a cura di M.D. Omodeo – Edizioni di Storia e Letteratura 2006)

“«Ho passato ore ad ascoltare le migliori orchestre tzigane, che suonano con una animazione indescrivibile. ... I violinisti e le danzatrici sembravano parvenze di sogno, i loro occhi avevano bagliori irreali di carboni ardenti, le loro mani si protendevano con avido desiderio verso l'invisibile e l'inafferrabile.» (F.Liszt) ... per Liszt – come per altri – la musica tzigana si identificava con la musica ungherese e il suo interesse per questa musica non dipendeva soltanto dal desiderio di riaccostarsi alla terra natale, ma era un vero e proprio entusiasmo per una sensibilità musicale che presentava sconcertanti affinità con la sua.” (aa. vv. da: I Grandi Musicisti - ed. Fratelli Fabbri 1968)

“Le gare di pianoforte hanno una tradizione. La tastiera è particolarmente idonea ai tornei: la superficie sulla quale si suona si può abbracciare con lo sguardo, ma il numero dei tasti è talmente superiore al numero delle dita che chiunque, anche un profano, riconosce quanto sia difficile impiegarli in quella successione necessaria che poi diventerà musica. ... gli spettatori occupano prima di tutto i posti a sinistra del pianista, da dove si vede la tastiera. Il virtuosismo non è solo una forma di gioco di prestigio, è addirittura la più bella, difficile e sublime.” “Il bisogno di mettere i virtuosi a confronto (che oggi si può

soddisfare ponendo mano ai dischi) a quel tempo non era più, come nel Settecento, una curiosità di principi e di arcivescovi, di re e di regine, era diventato una debolezza della società borghese, di un vasto pubblico... I diavoli dei tasti non dovevano più essere convocati per decreto o ingiunzione suprema: si presentavano da sé nelle grandi città.” (Dieter Hildebrandt: “Il romanzo del Pianoforte” - SugarCo Edizioni 1985)

“La sfida di intraprendere l'integrale delle Rapsodie Ungheresi, caposaldo della letteratura pianistica romantica ancor oggi sottovalutato nella sua interezza, ha generato la necessità, poi tramutatasi in potenzialità dialettica e drammaturgica, di alternare gli esecutori nel traino di questa ricca e coloratissima carovana tzigana. ... Nel Liszt Piano Duel (o dello sfidarsi all'ultima Rapsodia) rivivrà dunque lo spirito romantico di tenzone cavalleresca, condito da una certa dose di ironia, ma non troppo.” (M.Genot: didascalia del progetto “Sfida all'ultima Rapsodia”)

Franz Liszt (1811-1886)

Rapsodia Ungherese n. 1

A. M. Riva

Rapsodia Ungherese n. 4

M. Genot

Rapsodie Ungheresi: n. 7 e n. 6

A. M. Riva

Rapsodie Ungheresi: n.11 e n.12

M. Genot

Rapsodie Ungheresi: n. 8 e n.16

A. M. Riva

Rapsodie Ungheresi: n.17 e n. 2

M. Genot

Massimiliano Genot e Adalberto Maria Riva

pianoforte

Massimiliano Genot e Adalberto Maria Riva



MASSIMILIANO GÉNOT nasce a Pinerolo dove inizia gli studi musicali: a sedici anni si diploma in pianoforte e poi in composizione presso il Conservatorio di Torino insieme con gli studi classici. Si perfeziona con Aldo Ciccolini presso l'Accademia Perosi di Biella e con Maria Tipo al *Conservatoire de Genève*, dove ottiene il *Premier Prix de Virtuosité avec distinction*. Conclude i suoi studi all'Accademia di Imola con Lazar Berman e Piero Rattalino.

Debutta nel 1991 con l'Orchestra del *Maggio Musicale Fiorentino*, nel 1994 viene premiato al *Concorso Busoni* di Bolzano, al *Rina Sala Gallo* di Monza ed al *Mavi Marozz* di S.Vincent. In precedenza aveva vinto la selezione del Ministero degli Esteri per concerti all'estero. Come solista con l'Orchestra si ricordano l'esecuzione del *Concerto K271* di Mozart con l'Orchestra del *Festival Internazionale di Brescia e Bergamo*, del *Concerto per pf.* di Giuseppe Verdi con l'Orchestra *Toscanini* di Parma, del *Concerto n.2* di Chopin con l'Orchestra *Sinfonica Siciliana* e con la *Savaria Orchestra*, del *Totentanz* di Liszt con l'Orchestra *Bruni* di Cuneo, del *Concerto in Sol* di Ravel con la *Sinfonica Nazionale* dell'Ecuador. Tra le istituzioni che lo hanno invitato figurano: *Teatro La Fenice* di Venezia; *Teatro Comunale* di Bologna; *Teatro dell'Opera* di Roma; *Accademia di Francia* e *Accademia di Santa Cecilia* in Roma; *Villa Pignatelli* di Napoli; il *Gasteig* di Monaco; il *Museo Wagner* a Bayreuth, dove ha inciso un cd col pianoforte appartenuto al compositore; il *Museo Chopin* di Varsavia; la *Musikhalle* di Amburgo. Ha inciso in prima assoluta la *Scuola della Velocità* di Carl Czerny secondo i metronomi originali, l'opera pianistica del compositore torinese Leone Sinigaglia nonché i suoi *Lieder* con il soprano Anja Kampe e l'opera per violino e pf. con la sorella Alessandra.

Scriva di pianoforte per il mensile *Musica*. I suoi brani pianistici sono editi da *Sconfinate*. Insegna attualmente tecniche pianistiche presso il *Conservatorio G. Verdi* di Torino. È stato *Visiting Professor* presso il *Conservatorio Reale* di Bruxelles, a Danzica, Poznam ed Istanbul e presso l'*Officina de Musica* di Curitiba in Brasile.

È stato direttore artistico dell'Associazione per la *Riscoperta del Patrimonio Musicale Piemontese* e coordinatore di rassegne quali *Franz Liszt: un musicista per l'Europa* ed il convegno *Pianofuturo: innovazione e didattica*. Per la sua recente interpretazione del *Secondo Concerto* per pf. e orchestra di Rachmaninov ha ricevuto il *Premio Federico Ghedini* della Fondazione Delfino. Ha inaugurato nell'agosto del 2016 l'*Art City Center di Jinan* in Cina con un concerto all'aperto seguito da migliaia di persone e trasmesso dalla televisione cinese.

ADALBERTO MARIA RIVA, milanese, si forma presso il Conservatorio e il Liceo Classico Berchet della sua città, nonché a Losanna, dove consegue la *Virtuosité* nel 2001. Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, nel 2008 vince la menzione speciale dell'*IBLA grand prize*, debuttando l'anno seguente in Canada e negli Stati Uniti con una tournée che include un concerto alla Carnegie Hall.

Il suo pianismo *elegante e aristocratico* (A.Bellisario, il Cittadino), *si traduce in un tocco non solo chiaro e cristallino, ma anche ricco di colori e di sfumature davvero impensabili* (R.Zambonini, La Provincia di Lecco); *un solista di forte tempra umana di cui si può parlare in termini di assoluto prestigio* (S.Ragni, Il giornale dell'Umbria); *un musicista di classe che sa eclissarsi per lasciare il posto alla Musica e che non ha bisogno di grandi gesti per sottolineare i dettagli della partitura o l'impeto dei passaggi virtuosistici* (S.Bergeron, la Tribune de Sherbrooke).

Ha tenuto recital in Spagna, Inghilterra, Russia, Ungheria, Croazia, Germania, Polonia, Malta e in America del nord, dove ha svolto diverse tournée. Il suo repertorio spazia da Bach ai contemporanei e Riva lo presenta anche in cicli di conferenze-concerto, imperniate sulla storia della letteratura pianistica, presso numerose istituzioni culturali e musicali, soprattutto in Italia e in Svizzera romanda.

Appassionato ricercatore dei musicisti del passato, ha dedicato la sua tesi di laurea e un CD ad Adolfo Fumagalli (1828-1856), pianista e compositore lombardo di metà Ottocento. È inoltre di recente pubblicazione un secondo CD sui compositori romantici svizzeri per l'etichetta VDE-Gallo. Collabora con il Conservatorio Guido Cantelli di Novara ed è cofondatore e direttore artistico dell'Associazione Culturale Momenti Musicali. Ha al suo attivo più di dieci registrazioni discografiche, prevalentemente dal vivo, oltre a numerose trasmissioni radiofoniche per Radio Classica, RAI Radio 3, per la radio svizzera francese Espace2 e per Radio Canada.

Domenica 26 FEBBRAIO 2017 ore 11,15

Remembering Sir Francesco Paolo Tosti

“...Il Tosti compone, suona, canta delle romanze su parole di Stecchetti, Martini ed altri poeti viventi, con tale accento di verità, con espressioni di gioia e di strazio così profonde, così umane, così ricercanti il core, che invano si vorrebbe tradurne qualche cosa sulla carta. Che dire poi delle canzonette popolari napoletane e dei canti abruzzesi? Per noi settentrionali era un mondo nuovo, una rivelazione, una emozione fin troppo forte.” (da Il Corriere della Sera - Milano, 12-13 maggio 1881 – citato in “F.P.Tosti, la vita e le opere” di Francesco Sanvitale – E.D.T. 1991)

“Oggi sono stato in casa del mio amico Tosti; mi ha fatto sentire le sue nuove romanze che sono un amore, uno zampillo fresco e profumato di musica. Mi sono venute le lacrime agli occhi.” (G.D’annunzio: da una lettera del 10 dic. 1881)
“Conobbe in quel periodo il maestro Sgambati, che intese le due romanze e se ne mostrò entusiasta. Sgambati divenne suo amico e fu lui che lanciò Tosti. Il maestro (Tosti - n.d.r.) lo rammenta con riconoscenza affettuosa e fraterna. Si stava organizzando in quei giorni un grande concerto di beneficenza al quale prese parte anche Liszt. Sgambati andò da Tosti e gli disse: «Ho scritto una ballata: ‘Eravi un vecchio Sire...’ la vuoi cantare insieme ad un mio duetto con la signorina Parsi?» Tosti subito accettò ed ebbe così il primo successo. Fu una rivelazione e da allora fu accolto festosamente nei salotti dell’alta borghesia e dell’aristocrazia.” (da un articolo di Giuseppe Imbastaro in “La Tribuna” del 3/9/1908 basato su una intervista a F.P.Tosti di pochi giorni prima).
(entrambe le citazioni sono in “Il canto di una vita” di F.Sanvitale - E.D.T. 1996)

“(Nel programma di sala) Satie veniva qualificato come un geniale precursore «per una prescienza del vocabolario modernista e il carattere quasi profetico di talune trovate armoniche».” (Roman Vlad in Enciclopedia della Musica - ed. Rizzoli-Ricordi 1972)

Francesco Paolo Tosti (9/4/1846-2/12/1916)

Tenebre e luce (1878) *testo di* Gaetano Arduzzoni (1837-1924)
Good-bye! (1880) George J. Whyte-Melville (1821-1878)
È morto Pulcinella (1881) Ferdinando Fontana (1850-1919)

Giovanni Sgambati (1841-1914)

Berceuse-Reverie op.42 n.2 *solo pianoforte*

Francesco Paolo Tosti

Ideale (1882) *testo di* Carmelo Errico (1848-1892)
Non t’amo più (1884) Carmelo Errico

Francesco Paolo Tosti

Sogno (1886) *testo di* Lorenzo Stecchetti (1845-1916)
A Marechiaro (1886) Salvatore Di Giacomo (1860-1934)
Ridonami la calma (1888) Corrado Ricci (1858-1934)

Erik Satie (1866-1925)

Gymnopedie n.1 (1888) *solo pianoforte*

Francesco Paolo Tosti

La serenata (1888) Giovanni Alfredo Cesareo (1860-1937)
Chanson de l’adieu (1898) Edmond Haraucourt (1856-1941)

Erik Satie

Je te veux (1897-1902) *versione per solo pianoforte*

Francesco Paolo Tosti

‘A vucchella (1904) Gabriele D’Annunzio (1863-1938)
Tristezza (1908) Riccardo Mazzola (1890-1922)
L’alba separa dalla luce l’ombra (1907) G. D’Annunzio

Arianna Morelli
soprano
Mauro Arbusti
pianoforte

Arianna Morelli e Mauro Arbusti

ARIANNA MORELLI, cavense di adozione, ha mosso i primi passi giovanissima nell’ambito della musica sotto la guida del M° Claudio Velluti per poi essere iniziata al canto lirico dal M° Carla Virgili. Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio L.Refice di Frosinone sotto la guida del M° Mirella Parutto e poi col M° Marinella Meli. Ha seguito Master di perfezionamento tenuti dal M° Mirella Parutto e dal M° Antonio Boyer; Master di Perfezionamento con il M° Mauro Trombetta; Master di perfezionamento con il M° Sergio Segalini all’Accademia Lirica di Osimo.

Vincitrice nel 2001 del concorso “Giovani talenti della lirica” della Città di Roma, nel 2005 ha poi vinto il “Concorso Lirico Internazionale Mattia Battistini” di Rieti e il “Concorso Internazionale Titta Ruffo” di Pisa ed è risultata vincitrice nel Concorso per Artisti del Coro nel complesso corale del Teatro dell’Opera di Roma. Ha cantato in vari teatri, quali il T. Comunale di Orsogna, Sala Umberto di Roma, Anfiteatro di Ostia Antica, T. Olimpico di Roma, T. Quattro Mori Livorno, Auditorium Tor Vergata (Roma), Eleonora Duse Italian American Theater (USA), T. Comunale Fenaroli di Lanciano, T. Galati (Romania), Pearson Center Toronto (Canada), Teatro Nazionale di Roma, Teatro dell’Opera di Roma, Sanders Theater Harvard (USA), debuttando diversi ruoli: Musetta nella Bohème, Gilda nel Rigoletto, Violetta nella Traviata, Rosina nel Barbiere di Siviglia, Anna Glavari e Valencienne nella Vedova Allegra, Micaela nella Carmen, Marie ne La Fille du Régiment.

Accanto all’attività operistica affianca una rilevante attività concertistica: Accademia dei Georgofili di Firenze; Reggia di Caserta; Auditorium dell’Università Pontificia Regina Apostolorum; Stagione estiva lirico-sinfonica 2004 del Politeama di Lecce; Boston (Stati Uniti) Eleonora Duse American Theater; Anversa (Belgio) 2005 Concert Voor Hogar Oscar; Pearson Convention Center, Toronto (Canada).

Dal 2006 al 2011 ha ricoperto diversi ruoli solistici nel programma didattico del Teatro dell’Opera di Roma. Nel 2013 ha cantato Magnificat e Gloria di Vivaldi nella stagione concertistica del Teatro dell’Opera di Roma. Dal 2015 ad oggi è impegnata in un’intensa stagione concertistica.

MAURO ARBUSTI, romano, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio S.Cecilia di Roma, diplomandosi brillantemente in Pianoforte nel 1986 sotto la guida di Sergio Cafaro e nel 2000 in Musica da Camera, con il massimo dei voti, sotto la guida di Marco Lenzi. Nel 1987 ha vinto una borsa di studio assegnatagli dall’Accademia d’Ungheria per partecipare al Corso dell’Università di Esztergom sul metodo “Z. Kodály”.

Parallelamente ad un’intensa attività concertistica svolta nelle maggiori città italiane, la sua carriera internazionale lo ha portato ad esibirsi come solista, in formazioni da camera e con orchestra, per prestigiose istituzioni musicali. Ha tenuto recital in Colombia, Venezuela, Stati Uniti d’America, Austria, Belgio, Marocco, Malaysia, Canada e in Romania, dove inoltre ha presentato nella città di Boto ani, in prima esecuzione nazionale, il Concerto per pianoforte a 4 mani e orchestra di C. Czerny con l’Orchestra Filarmonica di Stato.

È stato interprete in numerose registrazioni radiotelevisive (RAI, Radio Nazionale Rumena, Radio Vaticana, etc.), ha fatto parte di commissioni giudicatrici in vari concorsi pianistici nazionali, svolge attività cameristica con diverse formazioni strumentali e come collaboratore di cantanti lirici.

Ha collaborato attivamente come pianista accompagnatore per la preparazione dei balletti delle opere “Aida” per il Teatro Greco di Siracusa e “Rigoletto” per il Teatro Romano di Cartagine (Tunisia), ed ha suonato dal vivo musiche di Skriabin, Schumann, Mozart e Beethoven per differenti spettacoli di balletto realizzati dalla Compagnia “Astra Roma Ballet” di Diana Ferrara, già “Étoile” del Teatro dell’Opera di Roma. Ha ricoperto l’incarico di “Pianista Accompagnatore” presso l’Accademia Nazionale di Danza di Roma per 12 anni; ha collaborato con il Corpo di Ballo del Teatro dell’Opera di Roma sotto la direzione di Eleonora Abbagnato, con la Compagnia “Balletto di Roma” di Walter Zappolini, ed ha suonato in lezioni con Roberto Bolle (Étoile internazionale), Francesca Zumbo (Opéra de Paris), Simona Noja (direttrice della Scuola di Ballo dello Staatsoper di Vienna), Stefania Di Cosmo (Maître de Ballet internazionale), Erwann Strauss, Hélène Diolot, Cristina Amodio, Shirley Esseboom (Nederland Dance Theatre), Francesca Carioti (Forsythe Frankfurt Ballet), per la Compagnia “Aterballetto”.

Nel 2009 ha vinto l’audizione per pianista accompagnatore presso lo Staatsoper di Berlino, e nel 2011 le audizioni per pianista accompagnatore presso lo Staatsoper di Stoccarda (Stuttgart Ballet) e presso lo Staatsoper di Vienna.

È titolare della cattedra di Accompagnatore al Pianoforte presso l’Accademia Nazionale di Arte Drammatica “Silvio D’Amico” di Roma.



Domenica 12 MARZO 2017 ore 11,15

Al termine di un percorso... come Liszt a 4 mani con gli allievi

“Il poema sinfonico nasce come un’ulteriore conseguenza del sinfonismo beethoveniano, una diretta eredità della Sinfonia Pastorale. ...Ma è soltanto con Liszt che il poema sinfonico (Liszt stesso ha coniato il nuovo termine) assume caratteristiche ben definite, ... Il poema sinfonico più frequentemente eseguito è Les Preludes, senza dubbio uno dei più affascinanti per la travolgente ricchezza dell’invenzione. ... Liszt si adegua all’impostazione poetica con un’assoluta fedeltà. La partitura è suddivisa in quattro parti (che si susseguono senza interruzioni), corrispondenti ai quattro momenti della poesia: il primo gioioso sorgere della vita con le dolcezze dell’amore, le tempeste che tutto travolgono, il rifugio nella idilliaca pace dei campi, infine il risanante combattimento.” (aa. vv. da: I Grandi Musicisti - ed. Fratelli Fabbri 1968)

“... Nello spazio delle sue sette ottave esso comprende l’estensione di un’orchestra e le dieci dita di un solo uomo bastano a rendere le armonie prodotte dal concorso di più di cento strumenti concertanti. Per suo mezzo si diffondono opere che la difficoltà di radunare un’orchestra lascerebbe ignorate o mal note al gran pubblico. Esso sta così alla composizione orchestrale come sta al quadro l’incisione: la moltiplica, la trasmette e, se non ne restituisce i colori, ne rende quanto meno le luci e le ombre. ...” (“sul Pianoforte” da una lettera di F.Liszt a A.Piquet pubblicata nella Gazzetta musicale del febbraio 1838)

“Le tre raccolte degli Années de pèlerinage si articolano in una trentina di pezzi di forma affatto libera e di valore assai ineguale. Anche il loro carattere varia assai, apparendoci ora lirico, ora strettamente aderente a un programma, che a sua volta può ispirarsi liberamente alla natura, all’umanità, alle arti.” (Claude Rostand: “Liszt” - ed. Mondadori 1961)

“La capacità miracolosa di Liszt di aderire ai testi scelti per le sue parafrasi, fa sì che esse risultino, nella maggior parte del catalogo, una brillante sintesi critica dell’opera originale....” (M.Campanella: “Il mio Liszt” - Bompiani 2011)

“... Il suo pianismo s’impose con la potenza aggressiva di una tecnica sbalorditiva; ma il suo trascendentale virtuosismo era anche un modo generoso, nuovo di avvicinarsi alla musica, di penetrare nel tessuto musicale di compositori diversissimi, a volte addirittura deformandoli, ma sempre facendoli rivivere nella loro più essenziale realtà sonora.” (da una presentazione critica di Mario Labroca)

Franz Liszt (1811-1886)

Fest Polonaise

*(firmato da Liszt: “Villa d’Este. 14 janvier 76”)
(originale per pf. a 4 mani)*

Les Préludes

*(poema sinfonico trascritto per pf. a 4 mani
dall’autore)*

Ivan Donchev e Elena Nefedova pianoforte

Venezia e Napoli

*(Supplément aux Années de pèlerinage -
Deuxième année: Italie)*

1. Gondoliera
2. Canzone
3. Tarantella

Réminiscences de “Don Juan”

Ivan Donchev pianoforte

Elena Nefedova e Ivan Donchev



ELENA NEFEDOVA nasce a Mosca nel 1990 e intraprende lo studio del pianoforte all’età di cinque anni, inizialmente alla Scuola di Musica Gnessin e successivamente presso la Scuola Centrale di Musica con il M° Kira Shashkina. Nel 2009 inizia regolarmente gli studi presso il Conservatorio “P.I.Ciajkowskij” di Mosca con la prof. Vera Gornostaeva, ultima allieva del leggendario pianista e didatta Heinrich Neuhaus. Trasferitasi a Roma nel 2011, continua a studiare nel conservatorio “Santa Cecilia”, dove si diploma brillantemente nel 2015. Dal 2011 si perfeziona sotto la guida del M° Ivan Donchev. Per meriti artistici dal 2003 le viene assegnata la borsa di studio della New Names Foundation e dal 2008 della Mstislav Rostropovich Foundation, oltre ad una borsa di studio rilasciata dal Presidente della Federazione Russa. Svolge intensa attività concertistica, invitata in importanti sale e presso primarie istituzioni in Grecia, Francia, Russia, Germania, Portogallo, Italia, Sud Africa. E’ stata solista di importanti orchestre tra cui Russian National, Moscow Chamber Orchestra, Novosibirsk Philharmonic e altre ancora. All’attività concertistica, dal 2012 affianca con passione quella didattica. Collabora in qualità di docente di pianoforte principale con l’Accademia Musicale Praeneste di Roma. Partecipa regolarmente alle master internazionali di perfezionamento in qualità di assistente al pianoforte. Ha collaborato con Elizabeth Norberg-Schulz (canto lirico), Andrea Oliva (flauto), Marco Pierobon e Ermanno Ottaviani (tromba).

È vincitrice di numerosi concorsi pianistici tra cui “Skrjabin” di Parigi, “Magic” di Burgas (Bulgaria), Rachmaninov Clavier Wettbewerb” di Darmstadt, “Vera Lotar-Shevchenko” di Novosibirsk, “Aldo Ciccolini” (e Premio Speciale Liszt) di Roma, Concorso Pianistico Internazionale “Guido Alberto Fano” (premio speciale “Earl Wild”) Città di Osimo, il concorso internazionale “Premio Accademia 2013”, V concorso pianistico internazionale “Andrea Baldi” e “New Names Competition” in duo con il violinista Yuri Revich. Nel 2016 ha riscosso un grande successo nei concorsi riservati ai diplomati eccellenti dei Conservatori Italiani. A maggio è stata la prima donna a vincere il Concorso pianistico nazionale “Premio Lamberto Brunelli”. Nell’ottobre dello stesso anno si è distinta tra i cinquanta giovani pianisti e vince la XXXIII edizione del Concorso Nazionale Pianistico “Premio Venezia”. La vittoria nel prestigioso concorso la avvia verso una carriera concertistica ancora più intensa e nei prossimi mesi si esibirà presso importanti teatri italiani, tra cui “La Fenice” di Venezia, sia in concerti solistici che con orchestra, e debutterà a Parigi.

IVAN DONCHEV è stato definito da Aldo Ciccolini “*artista di eccezionali qualità tecniche e musicali*” e dalla critica internazionale come “*raffinato e concentrato*” (“Qobuz Magazine”, Francia), “*pieno di temperamento*” (“Darmstadter Echo”, Germania), dotato di “*tecnica impeccabile e incredibile capacità di emozionare*” (“Il Cittadino”, Italia). Nato nella città di Burgas (Bulgaria) nel 1981, intraprende lo studio del pianoforte all’età di cinque anni, dopo tre anni tiene il suo primo recital solistico e vince il secondo premio al Concorso Internazionale “Città di Stresa”. A dodici anni debutta con l’Orchestra Filarmonica di Burgas eseguendo il Concerto in re magg. di Haydn. Per meriti artistici nel 1997 gli viene assegnato il premio “Talento dell’anno” di Burgas. Vincitore di 19 premi in concorsi nazionali e internazionali fra cui “Svetoslav Obretenov” (Bulgaria 1994), “EMCY” (Dublino 1996), “Carl Filtsch” (Romania 1997), “Città di Monopoli - Gran Prize Ecomusic 2000”, “S.Fiorentino” (Morcone 2004), “G. Terracciano” 2005, “Società Umanitaria” (Milano 2008). A soli 16 anni vince il “Premio Chopin” della Società “Chopin” di Darmstadt e debutta nella nota sala “Gasteig” a Monaco di Baviera. Da allora è regolarmente invitato a suonare nelle maggiori città europee, negli Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud. Essenziali i concerti tenuti a New York, Sofia, Berlino, Darmstadt, Kitzingen, Dublino, Londra, Seoul, Milano (alla Sala Verdi – per “La Società dei Concerti” e all’Università Bocconi), Firenze, Livorno, Napoli, Taranto, Palermo, Messina, Oradea, Daegu, Yamagata, Montpellier (per il Festival de Radio France), Festival dei Due Mondi di Spoleto, San Sepolcro Symphonia Festival, Apollonia Music Festival, “Franz Liszt Festival” di Albano e molti altri. Ha suonato con la New York Festival Orchestra, la Filarmonica di Burgas, la Kronstadt Philharmoniker, la Daegu Symphony Orchestra, la Jeon-ju Philharmonic, la Pazardjik Philharmonic, l’Oradea Philharmonic, l’Orchestra Sinfonica di Razgrad, l’Orchestra da Camera Fiorentina, l’Orchestra Sinfonica di Bari, l’Orchestra Sinfonica della Magna Grecia e molte altre. Ha inciso l’integrale dei concerti per pianoforte e orchestra di Ciajkowskij e, in prima mondiale, il Quadro Sinfonico Concertante per pianoforte e orchestra di Vito Palumbo, a lui dedicato. I suoi dischi sono pubblicati dalle case discografiche “Rai Trade”, “Sheva Collection” e “Gega News”. Le sue registrazioni sono trasmesse da Radio France, Radio Classica, Radio Vaticana, Radio 3, la Radio e la Televisione Nazionale Bulgara. Fondamentale è stato l’incontro con Aldo Ciccolini dal quale ha ricevuto il premio “Sorrento Classica” (2008) e con il quale ha suonato in formazione di piano duo a 4 mani al Festival de Fenetrance in Francia. È spesso invitato nelle giurie di concorsi internazionali e ogni anno tiene corsi di perfezionamento in Europa, Asia e America. Nel 2013 il suo disco (Sonate per pianoforte e violino di Beethoven) ha ricevuto il 5 stars award dalla rivista inglese “Musical Opinion”. Nel 2015 debutta con successo presso il Kaufman Music Center di New York con il Concerto op.73 “Imperatore” di Beethoven e al Festival dei Due Mondi di Spoleto con l’op.106 “Hammerklavier” e l’op.120 sempre di L. van Beethoven.

Domenica 19 MARZO 2017 ore 11,15

L'acqua: la bellezza, la gioia, l'inquietudine, la tragedia

con un ricordo di E.Granados (27/7/1867-24/3/1916) a conclusione del centenario della scomparsa

“Di nessuno dei Preludi si è scritto tanto quanto del n.15...perché è il più legato ad un famoso episodio narrato da Gorge Sand nell'Histoire de ma vie. Scrive la romanziera che, dovendosi recare da Valldemosa a Palma, partì di buon mattino con i figli, lasciando alla Certosa Chopin di eccellente umore. In seguito il tempo si rompe, diluviò più che non piove, per loro si creò una situazione pericolosa per cui non poterono rientrare che in piena notte, preoccupati anche per l'ansia che il musicista doveva provare per la loro sorte, con un tempo simile ed un'assenza così prolungata. Egli infatti sedeva come annichilito al pianoforte ... Riavutosi, raccontò che, persa ad un certo momento ogni cognizione della realtà, si era visto annegato in mezzo ad un lago, mentre pesanti gocce d'acqua gelida gli cadevano ritmate sul petto. ...” (Gastone Belotti: “Chopin” - E.D.T. 1984)

“... era naturale che l'ideale ispiratore del pianismo di Debussy fosse Chopin, polacco di nascita ma intimamente francese, elegante e «nuancé», per cultura. ... in questi Preludes non abbandona la sua attitudine coloristica, il suo rifiuto dell'autobiografismo sentimentale: siamo, ancora una volta, di fronte all'opera di un «poeta delle cose», dei paesaggi, delle acque, del vento, che anche della tastiera fa, come già dell'orchestra, una caleidoscopica tavolozza al servizio dell'immagine o, meglio, della sua risonanza.” (Cesare Orselli: “Aspetti della musica moderna-Debussy” - ed. Fratelli Fabbri 1978)

“In «Jeux d'eau» di Ravel si assisteva al recupero del grande virtuosismo lisztiano (d'obbligo il richiamo ai «Giochi d'acqua a Villa d'Este»). ...” (Cesare Orselli : da una monografia su Ravel)

“...Il contributo che voi avete dato, con la perfezione dei vostri strumenti, al mio suonare e, con la bellezza del loro suono, alla mia immaginazione, è grande almeno quanto la vostra gentilezza ed amicizia, delle quali ho ricevuto siffatta prova – quest'ultimo (il gran coda che Erard aveva appena donato a Mendelssohn: n.d.r.) non ne è che un ulteriore esempio.” (da una lettera di Felix Mendelssohn a Pierre Erard del 18 dic. 1839)

“L'invito per un concerto alla Casa Bianca ritardò la partenza da New York, cosicché Granados e la moglie sbarcarono a Londra solo il 19 marzo. Il 24 marzo si imbarcarono a Folkestone sul Sussex, con un tempo splendido: durante la traversata il piroscafo

veniva silurato senza preavviso da un sottomarino tedesco. Un passeggero disse che Granados, già in salvo su una scialuppa, si era lanciato in acqua per soccorrere la moglie tra le onde, scomparendo insieme con lei. I corpi non furono ritrovati.” (Piero Rattalino: “Dall'Ottocento al Novecento: Granados” - ed. Fratelli Fabbri 1978)

Fryderyk Chopin (1810-1849)

“La goutte d'eau” (“La goccia d'acqua”)
n.15 da Preludes op.28

Claude Debussy (1862-1918)

“Le jardin sous la pluie” (“Il giardino sotto la pioggia”)
n.3 da Estampes

“La Cathedral engloutie” (“La Cattedrale sommersa”)
n.10 da Preludes Livre I

Maurice Ravel (1875-1837)

Jeux d'eau (Giochi d'acqua)

Felix Mendelssohn (1809-1847)

dalla raccolta delle “Romanze senza parole”:
- Barcarola veneziana op.19 n.6
- Barcarola veneziana op.30 n.6

Franz Liszt (1811-1886)

S.Francesco di Paola cammina sulle onde
n.2 delle Légendes

Enrique Granados (1867-1916)

Valses poeticos
(Introducción-Melòdico-Tempo de Vals Noble-Tempo de Vals Lento - Allegro humorístico-Allegretto-Quasi ad libitum-Vivo-Coda)

Allegro de concierto

Irene Veneziano pianoforte

Irene Veneziano

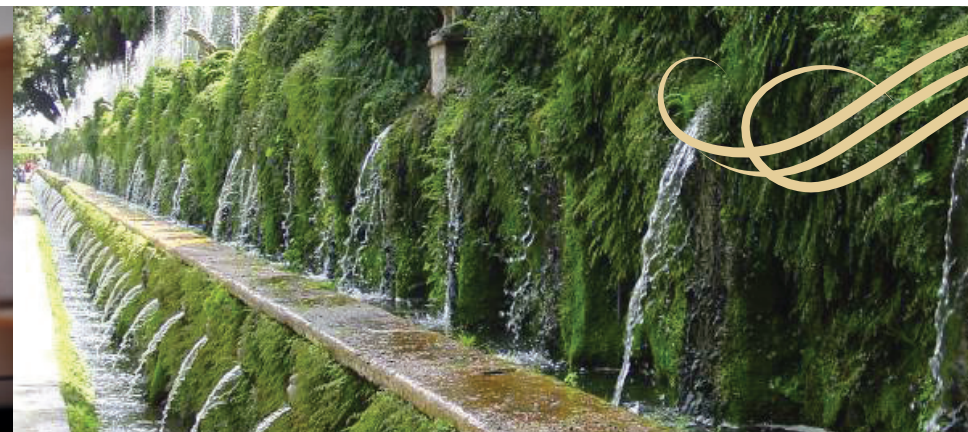
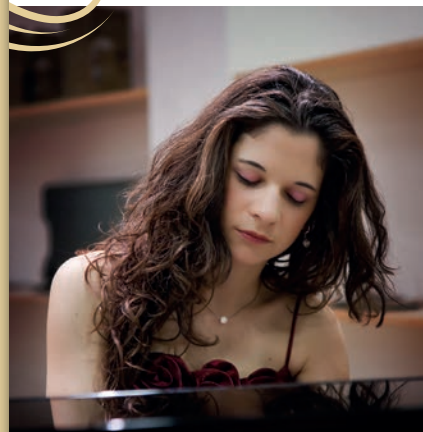
“È chiaro che Irene Veneziano ama la musica più del mettersi in mostra e reca nel suo elegante modo di suonare un gradito soffio di modestia, cultura, fascino, raffinatezza, poesia e, oserei dire, una sensibilità tutta femminile” (M. Moran).

IRENE VENEZIANO svolge intensa attività concertistica in Europa (Italia, Svezia, Polonia, Francia, Svizzera, Albania, Montenegro, Slovenia, Germania, Austria, Spagna, Repubblica Ceca, Gran Bretagna), Asia (Vietnam, Giordania, Israele, Libano, Cina, Singapore, India, Corea), Africa (Tunisia), America del Sud (Perù) e del Nord (Usa, Canada). A Pechino è stata nominata membro onorario del Beijing Bravoce Music Club e in Perù ha ricevuto il titolo onorifico di “Visitante distinguida”. Nel 2011 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano. Ha vinto una trentina di concorsi pianistici nazionali ed internazionali. Semifinalista al prestigiosissimo Concorso F.Chopin di Varsavia 2010 e finalista all'International German Piano Award di Francoforte 2015, ha ottenuto tra gli altri il Prix Jean Clostre a Ginevra, il secondo premio al B&B di New York, il premio A. Casella al Premio Venezia, 1° Premio e Grand Prix al Tim di Parigi. Ha suonato più volte per Radio3 ai Concerti del Quirinale, per la Radio Suisse Romande a Ginevra, per Radio Classica.

Si è diplomata con 10, lode e menzione al “G. Puccini” di Gallarate. Nel 2008 ha ottenuto il Diploma Accademico di II livello al “G. Verdi” di Milano, il Diploma di Musica da Camera all'Accademia di Imola, il Diploma di Perfezionamento all'Accademia di S. Cecilia di Roma (con “Borsa di studio G. Sinopoli” consegnatale dal Presidente della Repubblica G.Napolitano al Quirinale), tutti con lode e menzione. Nel 2009 ha conseguito il diploma di Didattica della musica a Milano.

Suona in duo con il rinomato flautista Andrea Griminelli. Ha collaborato con importanti musicisti tra i quali: i flautisti William Bennett, Davide Formisano, Andrea Manco, Mario Caroli, Andrea Oliva, Michele Marasco, Andrea Manco, Silvia Careddu; il primo fagotto del Teatro alla Scala Valentino Zucchiatti; il quartetto Terpsycordes; i violinisti Francesca Dego, Daniele Pascoletti (Concertino del Teatro alla Scala); i tenori Saimir Pirgu, Piero Mazzocchetti; il chitarrista Emanuele Segre; il pianista Bruno Canino.

Ha lavorato con i direttori d'orchestra: Yuri Bashmet, Ovidiu Balan, Reinhard Seehafer, Emmanuel Lahoz, Sergio Vecerina, Massimiliano Caldi, Giancarlo De Lorenzo, Stephanie Pradoroux, Elena Casella, Roberto Misto, Roberto Bacchini, Sandro Pignataro, Luigi Di Fronzo, Massimo Alessio Taddia, Jader Bignamini, Roberto Pasquini, Keith Goodman, Pier Carlo Orizio, Vladimir Elner, Stanislaw Kochanowski, Reinhard Seehafer.



La rivista musicale Amadeus ha pubblicato nel 2015 un suo cd solistico (“Irene Veneziano live in Torino”) e uno in duo dedicato a Ottorino Respighi e nel 2016, in copertina, il suo Cd solistico “Jeux d'eau”. Ha prodotto due cd solistici e un vinile. La rivista Suonare News ha pubblicato un suo Cd Demo per il Celviano Grand Hybrid della Casio in ottobre 2016. Ha inciso un Cd del compositore Franco Salaris e uno del compositore Remo Vinciguerra pubblicato da Edizioni Curci. L'Edizione musicale Vigormusic ha pubblicato la sua composizione “Rêve” per flauto e pianoforte e la sua composizione “Profumo” per pianoforte solo.

È consulente artistico della stagione concertistica nelle oncologie “Donatori di musica”.

Tiene numerosi corsi di perfezionamento annuali ed estivi ed è spesso chiamata in giuria in concorsi nazionali ed internazionali. È docente di pianoforte presso il Conservatorio “G. Puccini” di Gallarate. È testimonial del pianoforte digitale ibrido Celviano Grand Hybrid della Casio.

Domenica 26 MARZO 2017 ore 11,15
Concerto del vincitore del concorso internazionale

On Stage Competition 2017

Questo concerto è riservato al vincitore della edizione 2017 del Concorso organizzato dalla
ON STAGE Classical Music Association ed organizzato in collaborazione con la stessa.

Tale competizione, che ha la particolarità innovativa di utilizzare i moderni mezzi di comunicazione prevedendo una partecipazione ed uno svolgimento puramente mediatico tramite filmati di esecuzioni posti in rete o appositamente inviati, giunge quest'anno alla seconda edizione: dopo la precedente, riservata ai complessi da camera, l'attuale edizione, riservata al pianoforte, prevede tra i premi della categoria F (partecipanti tra i 18 e 35 anni), un concerto inserito nella nostra prestigiosa Rassegna, la quale ha il privilegio di svolgersi nella Villa che fu abitata da Franz Liszt e con un pianoforte originale Erard dell'800 quasi identico al suo.

Essendo il Concorso in svolgimento e la classifica finale prevista per fine gennaio-febbraio p.v., il programma del concerto sarà stampato a suo tempo su un inserto conforme alla presente brochure.



Domenica 23 APRILE 2017 ore 11,15

Il tradizionale supplemento di Pasqua:

Presenze musicali a Tivoli: omaggio di giovani musicisti

tiburtoni a Liszt e al suo allievo Sgambati

musiche di Liszt, Sgambati e altri autori

al pianoforte Cecilia Facchini - al violino Davide Facchini

Anche quest'anno abbiamo voluto inserire un "supplemento" in prossimità della Pasqua a chiudere la rassegna, sempre riferendoci, con questa definizione, all'utilizzo che ne fece Liszt per completare i suoi *Années de pèlerinage* con *Venezia e Napoli*, peraltro presente in questa edizione il 12 marzo.

Due giovanissimi musicisti tiburtoni, i fratelli Cecilia e Davide Facchini, ci aiutano a ricordare la notevole tradizione musicale di Tivoli ed in particolare le eccellenti presenze che la illustrarono sul finire dell'800, grazie all'ospitalità che dava loro il Cardinal Hohenlohe, tenutario della Villa d'Este per conto degli imperatori d'Austria che ne erano all'epoca i proprietari. Tra queste spiccano naturalmente Franz Liszt ed il suo allievo Giovanni Sgambati, il quale fu spesso a Tivoli, ospite del Cardinale, ben oltre la morte del suo grande maestro.

Il programma del concerto, che avrà naturalmente un occhio di riguardo per questi due grandi musicisti, verrà stampato, come è sempre avvenuto per i supplementi, su un inserto conforme in prossimità del concerto stesso.

Un cantore dell'Europa "fin de siècle"

Sul finire del 1870 in una Roma solo da poche settimane annessa al Regno d'Italia (ne diverrà ufficialmente capitale a luglio 1871) arriva un giovane promettente ma sconosciuto musicista: **Francesco Paolo Tosti**. Nato ad Ortona, poco a sud di Pescara, nel 1846, aveva studiato a Napoli, all'epoca ancora la città più grande e cosmopolita d'Italia, dove aveva cominciato una "gavetta", continuata poi nella natia terra d'Abruzzo e nelle Marche. A Roma entra in contatto con Liszt e Sgambati e proprio quest'ultimo lo introduce nell'alta società romana, dove Tosti si fa conoscere dapprima come tenore e poi come autore. Comincia così a frequentare i salotti altoloci ed anche la Corte, dove diventa insegnante di musica e canto della futura regina Margherita. Nel 1876 vuole tentare l'avventura internazionale e va a Londra, dove in pochi anni si conquista un posto d'onore anche presso la nobiltà londinese, fino a diventare insegnante di musica e organizzatore degli eventi musicali presso la Corte inglese nonché amico personale del futuro re Edoardo. In questo periodo – siamo negli anni 80-90 dell'800 – Tosti è ormai ricco e risiede a Londra; mantiene tuttavia una casa a Roma, nel cui salotto riceve poeti, musicisti, politici, letterati, e lo stesso accade a Francavilla a Mare, in Abruzzo, nella sede del cenacolo dell'amico pittore Michetti: tutto ciò durante i frequenti viaggi in Italia, quando non manca pure di fare puntate a Napoli, dove frequenta i numerosi salotti aristocratici e i circoli letterari. È in tal modo che viene a contatto con molti poeti del tempo, più o meno famosi, che gli forniscono i testi per le sue numerosissime, e assai apprezzate, romanze da camera con testi in italiano, inglese, francese ed anche in napoletano: tra queste ultime rimangono famosissime *A Marechiaro*, su versi di Salvatore Di Giacomo, e *A vucchella*, su versi di Gabriele D'Annunzio, che gli fornirà i testi anche per molte romanze in lingua italiana.

Tosti era all'epoca una vera autorità in campo musicale, tanto che, quando fu ospite di Giulio Ricordi nel 1890 sul Lago di Como, Puccini gli lesse per un parere la prima stesura del libretto di *Manon Lescaut*; oltre che di Puccini, Tosti fu amico pure di Mascagni, anzi fu lui ad ospitarlo a Londra nel 1893 – quando già Mascagni cominciava ad essere conosciuto grazie all'exploit di *Cavalleria Rusticana* nel 1890 - e ad introdurlo a Corte e fargli avere buoni contratti dagli impresari londinesi.

Nel 1901 sale finalmente al trono Edoardo VII e nel 1906 Tosti, per compiacere l'amico sovrano, deve accettare la cittadinanza inglese, facendo però scatenare una rivolta nella sua città natale. Calmatesi le acque, viene anche nominato baronetto nel 1908 e diventa Sir Francesco Paolo Tosti. Quando Edoardo VII muore nel 1910, Tosti non si sente più legato dai vincoli di amicizia, torna quindi in Italia nel 1912 e soggiorna a Roma in un appartamento dell'Hotel Excelsior, dove muore il 2 dicembre 1916, durante quella Grande Guerra che avrebbe spazzato via di colpo il mondo della cosiddetta "Belle Époque", quel mondo, sospeso tra spensieratezza e decadenza, per il quale erano nate le innumerevoli arie da camera di questo autore.



Francesco Paolo Tosti

Il pianoforte



Il coda (210cm) appartenuto a Liszt a Villa d'Este
(con particolare della gamba)

“Grazie alla cortesia del M° Carlo Ducci, il quale tra Firenze e Roma ha più di duecento pianoforti da noleggio, avrò un superbo Erard a Villa d'Este più un bel Knaps (sic: forse intendeva Kaps) che Ducci vuole prestarmi nel caso che ‘un pianista di prima classe’ abbia voglia di suonare a due pianoforti con me.” Così scriveva Franz Liszt in una lettera alla baronessa von Meyendorff, da Roma nel settembre 1878.

A Roma Liszt aveva cambiato più volte abitazione ma aveva anche una dimora fuori città, nella Villa d'Este di Tivoli dove fu spesso ospite del Card. Hohenlohe dal 1866 in poi: era questa la sua dimora preferita su ogni altra al mondo, tanto da chiamarla “il mio Eldorado”.

I costruttori di pianoforti in quegli anni facevano a gara per regalare a Liszt i loro strumenti ed egli naturalmente non rifiutava mai: li dislocava nelle diverse dimore di Weimar, Budapest e Roma e talvolta li regalava agli allievi o li dava in uso ad amici che frequentava. Dalla lettera succitata sembra però che Liszt volesse noleggiare l'Erard e che perciò il pianoforte per la sua dimora preferita l'abbia scelto personalmente. Fu forse per un motivo affettivo (aveva suonato quasi esclusivamente sugli Erard durante tutta la sua carriera di virtuoso, dai 12 anni fino alle soglie dei 40 anni di età) ma forse anche per la qualità del suono, così chiaro e dal timbro liquido, caratteristico delle corde dritte come quelle dell'arpa, o anche per la sobria eleganza del mobile, senza fiori, sfingi, protomi leonine, pinnacoli e quant'altro, che “adornavano” i mobili secondo il gusto un po' troppo pesante dell'epoca. Lo teneva probabilmente nello studiolo di forma circolare che aveva nel piccolo appartamento al piano superiore riservatogli dal Cardinale, nella “stanza delle rose”, così detta per via della decorazione sul soffitto e della carta da parato, entrambi costellati di rose e scelti personalmente dallo stesso Hohenlohe in omaggio all'amico (a quanto narra Nadine Helbig nelle sue memorie), perché alludenti al miracolo delle rose di S. Elisabetta d'Ungheria cui Liszt era particolarmente devoto. Là il pianoforte doveva occupare quasi tutto lo spazio con i suoi 210 cm di lunghezza in una stanza di 3 metri o poco più di diametro.

Questo coda Erard n. 36052 del 1862 fu poi effettivamente donato a Liszt dallo stesso Ducci, importante e ricco commerciante di pianoforti ma anche musicista egli stesso, come testimonia un passo dei “Ricordi su Liszt” scritti in terza persona (su richiesta del prof. Gino Tani che ne ha poi curato la pubblicazione) da Filippo Guglielmi, il quale da giovane era stato allievo di Liszt per la composizione e lo aveva frequentato molto durante i suoi ultimi soggiorni tiburtini: “... un giorno nello studio di Villa d'Este

attendeva il Maestro un giovane valorosissimo pianista, il Rosenthal, che il Liszt ebbe sempre caro... Era accompagnato dal padre, tipo caratteristico di israelita ungherese, e stava esaminando con gli occhi accesi un magnifico Erard mandato in omaggio al Maestro dalla Casa Ducci di Firenze”. Di tale pianoforte si erano perse le tracce per circa un secolo e solo ventisei anni fa, nel 1991, fu rinvenuto in un istituto religioso di Roma dall'attuale proprietario che lo ha fatto restaurare e, dopo essere rimasto esposto al Metropolitan Museum di New York per diversi anni, esso si trova tuttora all'estero, a Vienna.

Il pianoforte dei nostri concerti è il gran coda Erard n. 53283 del 1879. Questo e l'Erard di Liszt, come si può notare dalle due foto, sono molto simili: tastiera, leggìo, pedaliera a lira e tipologia del mobile sono gli stessi, le corde sono ugualmente dritte ed anche la meccanica interna è identica; la differenza è solo nelle gambe di tipo più moderno, coniche con scanalature in luogo di quelle sfaccettate esagonali (in uso fino a circa il 1870), e poi nella terminazione della coda, qui più squadrata a causa della lunghezza maggiore (247cm), ed anche nei rinforzi longitudinali del telaio di numero inferiore ma di sezione più robusta. Quello che più interessa, comunque, è che la qualità del suono è sostanzialmente la stessa. Il nostro si trovava in un istituto religioso di Roma (Assunzione di V.le Romania) ed il suo recupero è stato intrapreso nel 1991; è poi tornato a suonare per la prima volta in pubblico nel 1992 (lo stesso anno in cui fu annunciato il ritrovamento dell'Erard di Liszt); il recupero è stato poi ultimato nel 2002 (giusto nel 250° della nascita di Sébastien Erard fondatore della fabbrica); attualmente è di solito conservato nel Centro Congressi Villa Mondragone dell'Università di Roma2, cui l'attuale proprietario (Ing. Giancarlo Tammaro) l'ha concesso in comodato al fine di mantenere lo strumento all'uso pubblico. La data incisa sulla meccanica è il 1879: dai registri della casa Erard risulta non del Dicembre, come si pensava, ma dell'Ottobre 1879 e venduto nel Gennaio 1880, da cui la firma e data (*Janvier '80*) del collaudatore ed accordatore sul fianco del primo tasto a sinistra. Se pure la sua costruzione non coincide con lo storico concerto di Liszt del 30 Dicembre 1879 qui nella Sala del Trono, coincide comunque con una data per lui importante: quella della sua nomina a Canonico di Albano, nell'Ottobre dello stesso anno, da parte del Cardinal Hohenlohe appena nominato Vescovo di quella diocesi e casualmente l'Erard dei nostri concerti ha avuto l'onore di suonare, nel Dicembre 2006, in un concerto pubblico ad Albano in presenza del nuovo Vescovo, allora appena insediato, Mons. Semeraro.



Il gran coda (247cm) del 1879 usato nei concerti
(con particolare della gamba)



La storica fabbrica Erard

“... Perché suonare? Chi l'avrebbe ascoltata? Dal momento che non avrebbe mai potuto esibirsi con un abito di velluto con le maniche corte, in concerto su un pianoforte Erard facendo correre le dita leggere sui tasti d'avorio, e sentire intorno a sé, circondarla come una brezza, un mormorio estatico, non valeva la pena di annoiarsi a studiare.” così pensava Emma Bovary nel romanzo di Flaubert: era il 1856. Se oggi quasi nessuno, a parte gli addetti ai lavori, associa immediatamente il nome Erard ad una fabbrica di pianoforti, a quel tempo dire Erard era come dire “il pianoforte da concerto”, e non solo in Francia ma in tutto il mondo musicale.

Il marchio Erard per quasi tutto il secolo XIX, ha costituito quanto di meglio poteva offrire la tecnologia del pianoforte ed è stato lo strumento di grandissimi pianisti ed autori. Va poi ricordato che il binomio Liszt-Erard è un classico nella storia del pianoforte, in quanto Liszt è stato per moltissimi anni quello che oggi si chiamerebbe il “testimonial” di questo marchio, fin da quando nel 1823, fanciullo prodigio di 11 anni, arrivò a Parigi con il padre e capitò in albergo proprio davanti alla fabbrica di Erard, il quale prese sotto la sua protezione, non proprio disinteressata, il “piccolo Litz” (come lo chiamarono allora a Parigi) e già nel 1824 gli combinò una tournée a Londra, per presentare agli inglesi i nuovi pianoforti a doppio scappamento – da poco inventato e brevettato dallo stesso Erard – e con tastiera di 7 ottave, in sostanza i primi pianoforti moderni. I pianoforti di Erard erano non solo all'avanguardia per concezione tecnica ma anche molto robusti, in grado di sopportare l'irruenza virtuosistica di Liszt ormai diventato uomo e concertista acclamato e richiesto in tutto il continente. Forse proprio la sicurezza di questa grande superiorità sulla concorrenza causò indirettamente la decadenza della storica fabbrica parigina: dopo la morte del fondatore Sébastien nel 1831 e del nipote Pierre nel 1855, non si curò più la ricerca di perfezionamenti ed il piano Erard di fine '800 primi '900 è sostanzialmente uguale a quello del 1830-40 su cui suonava il giovane Liszt: con il telaio in legno rinforzato da longheroni di acciaio (invece che in unica fusione di ghisa) e con le corde tutte dritte e parallele tra loro, ma anche alle venature della tavola armonica. Qualcuno sostiene si sia trattato di una scelta estetica, orientata cioè a mantenere la particolare bellezza del suono. Dal punto di vista commerciale talvolta la sola qualità non paga e a lungo andare quella si rivelò una scelta sbagliata che, unita agli alti costi di una fabbricazione di qualità elevatissima e quasi artigianale, decretò il declino e poi la scomparsa della storica fabbrica parigina nei primi decenni del '900, complice anche la fatidica “crisi del '29”. Ditte di tradizione molto più recente avevano intanto colmato il distacco e preso col tempo il sopravvento. Rimanevano anche nel '900 alcuni estimatori del suono dell'Erard, e pure importanti, se è vero che il celebre pianista Ignaz Paderewski in America, per motivi strategici, suonava lo Steinway ma in Europa pretendeva l'Erard e se ancora intorno al 1950 Alberto Savinio si permetteva di definirlo “*il pianoforte più delicato, più «pianistico» che ci sia*”, evidentemente proprio per la qualità del suono che i potenti pianoforti moderni non possono avere.

Erard non esiste più da quasi un secolo: rimane comunque un marchio che ha segnato indelebilmente la storia del pianoforte.

VILLA ADRIANA E VILLA D'ESTE

Direttore ad interim: **Laura Moro**

Direttore di Villa d'Este: **Marina Cogotti**

ASSOCIAZIONE CULTURALE COLLE IONCI

Presidente: **Daniela Ferretti**

la Direzione di Villa Adriana e Villa d'Este e l'Associazione Culturale Colle Ionci sono grati a quanti hanno contribuito alla realizzazione della rassegna, in particolare agli artisti, per la disponibilità e la piena adesione manifestata nei confronti del progetto, al personale della Villa, per la fattiva collaborazione e al pubblico, per l'entusiasmo tributato alla manifestazione. Si ringrazia altresì la On Stage Classical Music Association per la collaborazione alla realizzazione del concerto del 26 marzo

Il “Suono” di Liszt a Villa d'Este

Promozione: **Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este**

Coordinamento generale: **Marina Cogotti**

Direzione artistica e testi: **Giancarlo Tammaro**

Consulenza: **M° Massimiliano Chiappinelli**

Organizzazione: **Associazione Culturale Colle Ionci**

Coordinamento servizio accoglienza, vigilanza e logistica concerti:

Laura Baruzzi, Maria Rita Gentile, Giuseppina Morrone

Servizi amministrativi:

Simonetta Dominici, Annamaria Stefani

Riprese video e audio:

MTS Video (Ulderico Agostinelli e Giulio Bottini)

Grafica: **Laura D'Andrea**

Calendario in sintesi dei concerti

15 Gennaio	Barbara Panzarella e Susanna Piermartiri
22 Gennaio	Aleksandr Vershinin e Andrei Zvonkov
12 Febbraio	Massimiliano Genot e Adalberto Maria Riva
26 Febbraio	Arianna Morelli e Mauro Arbusti
12 Marzo	Ivan Donchev e Elena Nefedova
19 Marzo	Irene Veneziano
26 Marzo	vincitore di On Stage Competition
23 Aprile	Cecilia e Davide Facchini

Albo d'oro dei partecipanti a Il “Suono” di Liszt a Villa d'Este 2011-2016

**Alessandra Ammara - Maurizio Baglini
Vanessa Benelli Mosell**

**Trio Broz: Barbara, Giada e Klaus Broz
Gloria Campaner**

**Michelangelo Carbonara - Silvia Chiesa
Amedeo Cicchese - Gesualdo Coggi**

**Claudio Corsi - Michele Di Filippo
Licia Di Pillo - Ivan Donchev**

**Massimiliano Genot - Cesidio Iacobone
Pino Jodice - Viviana Lasaracina
Fabio Ludovisi - Antonello Maio
Elena Nefedova**

**Duo Palmas: Cristina e Luca Palmas
Barbara Panzarella - Tristan Pfaff
Roberto Piana - Susanna Piermartiri
Roberto Plano - Alessandra Pompili
Matteo Pomposelli - Roberto Prosseda
Rebecca Raimondi - Gina Sanders
Orazio Sciortino - Giuliana Soscia
Irene Veneziano - Alessandro Viale
Massimo Viazzo - Marta Vulpi
Enrico Zanisi - Olga Zdorenko**



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
VILLA ADRIANA e VILLA D'ESTE



ASSOCIAZIONE CULTURALE
COLLE IONCI

L'ingresso ai concerti è gratuito
e consentito solo fino ad esaurimento
dei posti in sala, previo ritiro di un
tagliando distribuito il giorno stesso
all'ingresso della Villa
da mezz'ora prima del concerto

La visita alla Villa è a pagamento
secondo le tariffe vigenti;
è gratuita la prima domenica
di ogni mese

Villa Adriana e Villa d'Este
www.villaadriana.beniculturali.it
www.villadestetivoli.info
tel. 0774.312070
E-mail: va-ve@beniculturali.it

Associazione Colle Ionci
www.associazionecolleionci.eu
tel. 371.1508883
E-mail: info@colleionci.eu
colleionci@gmail.com

Idee per il dopo concerto:

La Taverna della Rocca
RISTORANTE INCANNUCCIATA
di SEVERINO CAMILLI
FORNO A LEGNA
ECOLOGICO
GRIGLIERIA
SPECIALITÀ
PESCE
Piazzale Nazioni Unite n.17/19 - Tivoli (Roma)
Tel: 0774.336384 - 328.3772218 - tavernadellarocca@tiscali.it

Ristorante
L'Angelino di Mirko
Ristorante
Salone per eventi
Cerimonie
Conferenze - Concerti
TIVOLI
VIA DELLA MISSIONE, 3
TEL. 0774.312027
0774.313313

***Il Ristorante “La Taverna della Rocca” praticherà uno sconto sul prezzo di listino
presentando il coupon usato il giorno stesso del concerto***